LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

# Come si svolge la guerra anglo-boera

**Gli avvenimenti dei giorni scorsi — La divisione delle forze inglesi
Come ora si presenta la situazione.**

Fino ad ora sono sbarcati nell'Africa del Sud 30,000 inglesi, cioè l'intero corpo d'armata del Buller, composto delle divisioni di fanteria Methuen, Clery e Gatacre, più una divisione di cavalleria (French). Codeste unità non hanno ancora tutta la loro forza di guerra. In Inghilterra una 5.a divisione è già mobilitata, una 6.a sta mobilitandosi.

Questi rinforzi sono stati avviati in tre direzioni differenti: la divisione Clery, sbarcata a Durban, è stata destinata alla liberazione di Ladysmith; la divisione Methuen, per la via di Desar e Orange River, alla liberazione di Kimberley; la divisione Gatacre e la divisione di cavalleria French son rimaste nella Colonia del Capo, rispettivamente a Queenstown e Nauport.

Quindi la *vera* campagna, da pochi giorni cominciata, si disegna su tre frontiere, dell'est, del sud, dell'ovest, su ciascuna delle quali gli inglesi hanno avviato una parte delle loro forze.

Ecco, in breve, gli avvenimenti degli ultimi giorni.

1.o *Sulla frontiera est.* Nel Natal, giorni fa, gli inglesi eran divisi in quattro gruppi: il generale White (8000 uomini), bloccato in Ladysmith; il generale Hildyard, con 2000 uomini, quasi bloccato ad Estcourt; il generale Barton, con 6000 uomini, a Mooi River; il generale Clery, col grosso della sua divisione (probabilmente non più di [illegible] uomini), in marcia da Durban a Pietermaritzburg.

Joubert, che attorno a Ladysmith avea circa 20,000 uomini, ne ha staccato una parte a sud (7000 probabilmente) per compiere l'avviluppamento di Estcourt ed occupare ad Highlands una posizione di fronte a Mooi River, a fine di opporsi all'avanzata dei rinforzi inglesi da Pietermaritzburg: il resto delle forze ha lasciato all'investimento del generale White.

Il generale Clery, riunitosi ai distaccamenti di Estcourt e di Mooi River, si è avanzato su Ladysmith. I boeri si son ripiegati verso Colenso. Il 27 gli inglesi erano con la testa a Frere, che è a metà distanza fra Colenso ed Estcourt, il corpo d'osservazione boero era sul Tugela, per opporsi ad essi.

Che cosa sia ora avvenuto, negli ultimi due o tre giorni, non si sa ancora bene. Alcune notizie dicono che Ladysmith è già caduta; altre che Joubert ha disposto un gruppo di forze sul Tugela — ingrossato in questi giorni — per arrestare direttamente i soccorsi, e con un altro gruppo si è collocato infuori della linea di marcia dei rinforzi inglesi, verso est, per tenerli così in rispetto, minacciandone le retrovie; altre infine dicono che egli ha addirittura tolto l'investimento di Ladysmith per ripiegarsi più a nord, nell'alto Natal.

2.o *Sulla frontiera ovest.* In Kimberley erano circa 2000 inglesi circondati da 6000 boeri. Questi, prima del 23 novembre, avevano inoltre un piccolo corpo (due o tremila uomini probabilmente) spinto assai a sud, a Belmont, per opporsi ai rinforzi che venissero a liberare la piazza.

La divisione Methuen (circa [illegible] uomini), oltrepassato Orange River, ha attaccato codesto distaccamento il 23; i boeri si son ritirati, ordinatamente, da Belmont verso Kimberley. Proseguendo la sua marcia, il Methuen ha attaccato di nuovo quel distaccamento il 25 a Graspan (combattimento detto anche di Enslin da alcuni giornali), e li ha di nuovo respinti.

Il 28 altro combattimento sul Modder, favorevole agli inglesi; i quali si avanzano così vittoriosamente alla liberazione di Kimberley.

E' noto che su questa frontiera anche Mafeking è investita (Mafeking è a [illegible] chilometri a nord di Kimberley). Il colonnello inglese Baden Powell vi ha 2000 uomini circa: il generale boero Cronje ha forze triple. Pare che la piazza sia in una situazione assai critica, perchè i boeri la stringono dappresso, vi manca l'acqua, e le munizioni degli inglesi sono scarse.

3.o *Sulla frontiera sud.* Nulla vi è accaduto d'importante. I boeri — un paio di migliaia di uomini — si erano spinti fino alla linea Desar-Middelburg-Stormberg Junction. La divisione Gatacre (4000 uomini) da Queenstown si è avanzata ora verso Stormberg-Junction appunto (Molteno). I distaccamenti boeri si son ripiegati a nord.

Il generale French è a Naawport con 3000 uomini.

A Orange River e a Desar sono [illegible] inglesi per sicurezza delle comunicazioni.

Sembra che il generale Gatacre abbia come cómpito di tenere impegnati i boeri che sono sulla frontiera sud dell'Orange, per impedir loro che si portino nelle comunicazioni del Methuen.

***

Ed ora alcune riflessioni.

Premettiamo pochi dati sulle distanze. Mafeking è, come abbiamo detto, a 350 chilometri a nord di Kimberley. Dal Mudder a Kimberley sono una quarantina di chilometri. Bloemfontein dista di 350 chilometri da Ladysmith (per Winburg ed Harrismith), 225 da Colesberg, 150 da Kimberley.

Nel primo di questa serie di articoli, il 31 ottobre scorso, noi osservammo che nella distribuzione delle forze fatte dai boeri sulle diverse frontiere vi era un difetto grave: avendo voluto prendere da per tutto l'offensiva, essi rischiavano di essere da per tutto deboli. Dicemmo allora che sarebbe stato miglior consiglio il limitarsi alla pura difensiva sulla frontiera ovest, l'impiegarvi pochi distaccamenti, soltanto quelli che fossero strettamente necessari per tener testa al nemico da quella parte, ripiegando magari lentamente verso l'interno; dicemmo che [illegible] l'impegnare tante forze attorno a Kimberley e Mafeking essi si toglievano il mezzo di essere soverchianti nel Natal, ove si svolgevano e si svolgono tuttora le operazioni principali.

Del vantaggio che la ripartizione dei boeri offriva agli inglesi, questi non hanno tratto profitto. Procedere in una massa sola, dirigendo la loro offensiva, con tutti i loro rinforzi, nel Natal, o — meglio ancora, come abbiamo ampiamente dimostrato in altri articoli — dal confine sud dell'Orange verso Bloemfontein, era quanto [illegible] ci restava di meglio da fare. Procedendo *tutti uniti* in quella direzione, gli inglesi avrebbero coperto la Colonia del Capo e avrebbero nel miglior modo provveduto alla liberazione di Kimberley e di Ladysmith, perchè, se i boeri non si fossero affrettati a tornare indietro, avrebbero corso rischio di trovarsi separati, in due gruppi, a gran distanza l'uno dall'altro, mentre gli inglesi si sarebbero trovati in mezzo ad essi, con tutte le loro forze riunite, in situazione vantaggiosa.

Invece di fare a questo modo, che era il più efficace per rispondere a tutti e tre gli scopi in una volta — coprire, cioè, la Colonia del Capo e liberare le piazze assediate — gli inglesi si sono separati anch'essi: mentre una loro divisione, con la cavalleria, è stata tenuta sulla frontiera sud per coprire la Colonia (7000 uomini), un'altra è stata avviata alla liberazione di Ladysmith (10,000 uomini) ed un'altra (7500) a quella di Kimberley.

Codesto sparpagliamento di forze in colonne distanti centinaia di chilometri, non è indizio di un'abile condotta di guerra. Non diciamo che con questo gli inglesi abbiano già compromesso del tutto il conseguimento del loro scopo finale; ma certo hanno gettato via parecchie delle probabilità che avevano in loro favore.

***

Come si presenta adesso la situazione, non è improbabile che sul confine ovest il generale Methuen riesca a liberare Kimberley, da cui ora non dista che due giornate soltanto. Ma poi! Non crediamo che egli proseguirà su Mafeking. Sarebbe quasi una follia, perchè, dovendo percorrere ben 350 chilometri ed assottigliarsi molto per istrada, per guardare le retrovie, a Mafeking arriverebbe con tutte le probabilità di essere battuto e con poca probabilità di riuscire a liberarla; tanto più che Mafeking pare sia agli estremi.

Proseguirà il Methuen su Bloemfontein, per unirsi colà alla divisione Gatacre? Così pare che si proponga di fare il generale Buller: cioè una marcia convergente su Bloemfontein della divisione Methuen e della divisione Gatacre, dopo che quella abbia liberata Kimberley. Son propositi destinati a non riuscire, o a produrre scarsi risultati, di fronte ad avversario che sappia profittarne. Si pensi alla enorme distanza da cui le due colonne son separate.

Quanto alla frontiera est, non ostante che le notizie siano contraddittorie ed incerte, qualche induzione è possibile.

Ci pare, anzitutto, si possa escludere che il Joubert abbia già tolto l'investimento della piazza e si sia concentrato più a nord. Se questo fosse stato, il generale Buller si sarebbe già affrettato a telegrafarlo.

L'altro fatto, poi, che il comandante in capo dei boeri non ha attaccato i soccorsi fino ad ora, deve far supporre che egli abbia creduto imminente la caduta di Ladysmith e si sia proposto, perciò, di limitarsi a trattenere soltanto l'avanzata dei rinforzi inglesi sul Tugela, per poi volgersi contro di essi con tutte le sue forze tosto che il White sia stato messo fuori causa. Diversamente non sapremmo spiegarci come mai egli nè abbia attaccato fino ad ora il generale Clery, nè abbia abbandonato l'investimento. Non possiamo gratuitamente ammettere che il generale boero abbia lasciato che si restringesse tanto il suo spazio di manovra, senza avere fondata speranza che la resistenza di Ladysmith fosse agli estremi. Se così è, delle probabilità in suo favore vi sono, perchè ha forze molto superiori a quelle che i rinforzi inglesi gli possono contrapporre.

Nell'attesa di più certe notizie sugli avvenimenti del Natal, riserviamo ad un altro articolo alcune considerazioni riassuntive su questo secondo periodo della campagna, la chiusa del quale è imminente.

E. B.

## La situazione a Kimberley.

### Gli attacchi a Ladysmith.

*La Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Un dispaccio ufficiale da Kimberley dice che tutto era bene il 28 novembre. La ferrovia ed il telegrafo erano liberi fino a Modder River. Il generale Gatacre annuncia il 28 novembre che la situazione è invariata.

Un dispaccio di Buller da Pietermaritzburg, 29 novembre, dice che un telegrafista potè lasciare Ladysmith la notte del 25 novembre e giunse a Weenen, donde telegrafò che l'attacco dei boeri del 9 novembre venne respinto con gravi perdite dei boeri, e le perdite degli inglesi furono tenuissime. Soltanto otto morti colpiti da granate. Durante l'assedio il totale dei morti e feriti inglesi nei vari combattimenti ascendeva a un centinaio. Nessun attacco con forze notevoli fu fatto dai boeri dopo il 9 novembre.

### Arrolamento di volontari americani per il Transvaal.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 15,56:

I giornali ricevono da New York che da un mese quei fogli pubblicano degli annunzi offrenti dei premi agli ex-militari disposti ad arrolarsi nell'esercito boero.

L'incaricato dichiara che agisce per conto della duchessa di Uzes, la quale pagherà le spese dell'invio di questa legione straniera.

Si crede che il Governo americano impedirà la partenza, la quale dovrebbe effettuarsi giovedì con uno speciale piroscafo.

## Gravi minacce inglesi.

### La nuova triplice anglo-americano-tedesca.

*La Stefani* ci comunica da **Leicester**, 30:

Chamberlain pronunziò, nel pomeriggio, un discorso di protesta contro gli attacchi della stampa estera specialmente contro la regina, e disse che se i vicini dell'Inghilterra non modificheranno la loro attitudine, questa avrà gravi conseguenze.

Soggiunse che la nuova triplice alleanza fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Germania avrà un grande peso nell'avvenire del mondo.

*Chamberlain* disse che l'accordo anglo-americano è guarentigia di pace pel mondo, ed è della più alta importanza per l'Inghilterra affinchè non resti isolata dall'Europa. La sua alleata naturale è la Germania [illegible] di interessi e di sentimenti.

L'accordo fra le razze anglo-sassone e teutonica sarà più efficace che qualunque unione di eserciti per mantenere la pace nel mondo. Ripete che la stampa straniera insulta l'Inghilterra, e la persona della regina, che è quasi sacra per gli inglesi, non è risparmiata. Gli attacchi contro la regina suscitano in Inghilterra un'indignazione molto naturale; se i vicini d'Inghilterra non modificano la loro attitudine, ciò avrà gravi conseguenze. Bisogna felicitarsi che i peggiori insulti non vengono dalla stampa tedesca.

Chamberlain conclude il discorso colle seguenti parole: « La nuova triplice alleanza fra la razza teutonica e i due grandi rami della razza anglo-sassone costituirà una potente influenza per l'avvenire del mondo. »

## Attorno alla salma del principe Ruspoli.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Oggi, nel pomeriggio, splendide corone inviarono la Regina, l'ambasciatore di Francia, il duca Leopoldo Torlonia, la contessa Pegauini ed altre notabilità dell'aristocrazia.

Il nastro della corona inviata dalla Regina porta una dedica affettuosa.

Oggi è arrivato il figlio del defunto don Mario Ruspoli, addetto all'Ambasciata d'Italia a Londra.

### Le condoglianze dei Sovrani.

Roma, 30, ore 21. — Il Re ha inviato oggi il conte Gianotti, prefetto di palazzo, presso la principessa Poggio Suasa per presentarle le sue condoglianze per la morte del principe Ruspoli. La Regina le ha inviato il marchese Guiccioli.

### Un incidente municipale pei funerali Ruspoli.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,15:

A proposito dei funerali Ruspoli vengo ora a conoscere questo piccante incidente. Stamane la Giunta si è adunata per decidere, ed ha approvato subito, che i funebri si facessero a spese del Municipio; allora però gli assessori clericali proposero in dette spese si comprendessero quelle della Messa da *Requiem*. Gli assessori liberali si rifiutarono; qualcuno, anzi, propose addirittura che il Municipio dovesse fare le spese, ma a patto che i funerali fossero soltanto civili.

La discussione fu lunga e animata. Finalmente si accettò un mezzo termine per cui il Municipio farà le spese funebri, inclusavi la sola benedizione della salma, e la Giunta poi interverrà alla Messa da *Requiem* che avrà luogo domenica nella parrocchia di San Bernardo, ma fatta a spese della famiglia.

### Una seduta per l'Esposizione di Parigi

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,30:

Nella sala Dante si riunirono oggi nel pomeriggio, presieduti da Villa, oltre il segretario generale del Commissariato per la Mostra di Parigi, Mantegazza, gli onorevoli Biscaretti, Pansacchi, Pavia, Serristori, Luzzatto, Di San Martino e parecchi altri membri del Commissariato. Villa fece l'esposizione di quanto è stato fatto fin qui allo scopo di preparare degnamente la Mostra. Quindi vi fu uno scambio di idee fra il presidente e vari membri del Commissariato intorno all'organizzazione del Commissariato stesso.

### Udienze reali.

Roma, 30, ore 20,15. — Il Re ha ricevuto oggi Draper, ambasciatore degli Stati Uniti d'America, quindi il generale von Chelius, addetto militare all'Ambasciata di Germania, e il marchese Incisa Di Camerano, generale di cavalleria.

### Sul movimento di generali.

Roma, 30, ore 21,10. — L'*Esercito* dubita dell'esattezza del movimento nello Stato Maggiore generale, annunziato iersera dall'*Italia Militare*.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa)*

**Seduta di giovedì 30 novembre.**

Roma, 30 sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14,5.

### Si chiedono le dimissioni di Palizzolo.

SOCCI domanda se sia vero che sia pervenuta alla Presidenza una lettera che si è reputata falsa, con la quale il deputato Palizzolo dava le sue dimissioni.

PRESIDENTE conferma il fatto. La lettera, essendo per molti indizi apparsa apocrifa, la Presidenza non ha creduto di darne comunicazione.

SOCCI ritiene che la Presidenza dovrebbe richiamare il deputato Palizzolo ai doveri riguardi verso la Camera. *(Approvazioni)*

### Commemorazione del senatore Ruspoli.

PRESIDENTE e TORRIGIANI commemorano con sentite parole di rimpianto la morte del senatore Ruspoli, sindaco di Roma. *(Approvazioni)*

### Su un provvedimento contro le navi italiane

SANTINI interroga il ministro degli esteri per sapere se sia vero che il Governo brasiliano abbia preso provvedimenti a danno delle navi italiane approdanti da porti italiani.

FUSINATO, sottosegretario, è lieto di dichiarare che l'ordinanza con la quale il Governo brasiliano dichiarava sospette le navi provenienti dall'Adriatico, in seguito alle pratiche del Governo italiano, venne revocata.

### Per le linee d'accesso al Sempione.

CURIONI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere quali sono le proposte che la Società per le strade ferrate del Mediterraneo ha fatto al Governo relativamente al gruppo di linee di accesso al Sempione, e quali siano i di lui intendimenti al riguardo.

CHIAPUSSO, sottosegretario, risponde che si attendono verso la metà del p. v. dicembre le proposte della Società, e il Governo esaminerà con l'intendimento di favorire nel miglior modo gli interessi del Paese.

CURIONI si meraviglia della risposta, giacchè la Società per la Rete del Mediterraneo, a mezzo del suo direttore, dichiarò ripetutamente d'aver già presentato un progetto completo, il quale non venne accolto dal Governo. In ogni modo, se verrà presentato qual progetto, che sarebbe rovinoso per lo Stato, confida che il Governo non lo accetterà, ma aprirà un concorso per la costruzione delle linee d'accesso al Sempione, le quali saranno altamente rimunerative, e per le quali non sarebbe giusto concedere alla Società la chiesta sovvenzione chilometrica.

CHIAPUSSO dichiara che il Governo terrà conto delle osservazioni dell'on. Curioni.

### Per l'educazione dei sordo-muti e dei ciechi.

ROGNA interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando intenda presentare il disegno di legge già promesso per l'educazione [illegible]

MANNA, sottosegretario, spera che fra pochi giorni il ministro dell'interno darà il suo assenso al disegno di legge, che è già allestito.

ROGNA prende atto delle dichiarazioni.

### Per la farmacopea ufficiale.

CELLI interroga il ministro dell'interno per sapere se e quando intenda pubblicare la farmacopea ufficiale.

BERTOLINI, sottosegretario, dichiara che la Commissione ha chiesto d'integrare il suo lavoro di revisione, in seguito a nuove scoperte e che il Ministero ha stimato di acconsentire alla chiesta dilazione.

CELLI crede che il lavoro non sarà mai ultimato, se si vorrà tener conto delle nuove scoperte.

### Sul processo Notarbartolo.

PELLOUX prega l'on. Fulci Nicolò di voler rimandare lo svolgimento della sua interpellanza dopo che sia ultimato il processo sulla condotta dei funzionari di pubblica sicurezza nel processo di Milano.

Dichiara poi che egli non intende in alcun modo di coprire la condotta dei funzionari di pubblica sicurezza, ma che egli vuole che siano chiamati a renderne conto a tempo debito, senza intralciare però l'andamento della giustizia. *(Vive approvazioni)*

FULCI N. prende atto delle dichiarazioni del presidente e ritira la sua interpellanza, raccomandando intanto di mandare in Sicilia i migliori funzionari. *(Bene!)*

### Votazioni.

Conversione in legge del regio decreto 20 settembre 1899, concernente disposizioni per la leva della classe 1879. Favorevoli 180. Contrari 46.

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina: esercizio 1899-900. Favorevoli 173. Contrari 53.

Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra: esercizio finanziario 1.o luglio 1899 al 30 luglio 1900. Favorevoli 165. Contrari 61.

La seduta termina alle ore 17.

Domani seduta alle ore 14.

## Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,15:

La Camera è subito abbastanza popolata. Dopo il verbale di ieri, *Socci*, fra viva attenzione, dice: « Vorrei sapere dal presidente se è vero che gli pervenne una lettera firmata da Palizzolo, con cui presenta le sue dimissioni da deputato. »

Si nota che Socci intenzionalmente non chiama Palizzolo « onorevole », e dice, quasi sillabando, la parola « deputato ».

Socci aggiunse poi, dopo la risposta di Colombo, queste significative parole: « Credo di dover far voti perchè il presidente trovi il modo di richiamare il Palizzolo a quello che dovrebbe essere il suo dovere. *(Approvazioni)* Voglio sperare che il deputato Palizzolo sia innocente, ma le gravissime accuse che gravano su di lui dovrebbero consigliargli altri riguardi verso la Camera, e credo con ciò, senza vana ipocrisia, di farmi interprete dei sentimenti di tutti i colleghi. »

Le generali approvazioni con cui la Camera accolse queste ultime parole provano la loro opportunità.

## La vertenza Franchetti-Luzzatto.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17:

Oggi, nel pomeriggio, correva voce che lo scontro alla sciabola fra l'on. Luzzatto e l'onorevole Franchetti dovesse aver luogo intorno alle 16, ma nuovi avvenimenti ritardarono lo scontro e si spera che non abbia più a verificarsi.

I padrini delle due parti, De Renzis e De Martino per Franchetti, Belcredi e Fulci Nicolò pel Luzzatto, tenevano stamane una riunione per la vertenza e si erano già in massima accordati sulle necessità dello scontro, quando De Martino dichiarò di avere scritto un biglietto a Colonna (che con Marazzi rappresentò il Franchetti nella vertenza dell'anno scorso con lo stesso Luzzatto) per chiedergli se credeva che con l'incidente di ieri si fosse riaperta la precedente questione, soggiungendo il De Martino che il Colonna gli aveva risposto pregandolo di soprassedere per qualsiasi decisione.

In seguito a ciò i padrini del Luzzatto osservarono che di fronte a tale procedimento rinunziavano a continuare le trattative e scrissero in questo senso al Luzzatto.

Mentre i padrini per questa nuova vertenza erano radunati, si radunavano altresì oggi i padrini della vertenza dello scorso anno, cioè De Nobili e Rudinì Carlo per Luzzatto, e Maffei e Colonna per Franchetti. Il motivo di tale riunione fu di discutere sulla condotta dei rispettivi primi che colle dichiarazioni fatte ieri annullarono di fatto il verbale accettato per la vertenza passata.

Assai probabilmente fu in seguito a questa riunione che Colonna scrisse al De Martino di soprassedere.

— Luzzatto partecipò oggi alla riunione della Commissione per la Mostra di Parigi, e si incontrò nei corridoi della Camera col Franchetti.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

Il deputato Attilio Luzzatto pubblica nella *Tribuna* la storia della sua vertenza. Nulla vi è da aggiungere a quanto ho già telegrafato. Non si conosce ancora quanto abbiano deciso Colonna e gli altri padrini della prima vertenza. Intanto Luzzatto termina la storia dell'ultima vertenza con queste parole:

« L'esito della sfida lanciata ed accettata avrebbe dovuto essere sospeso o rinviato e magari mandato a monte da un fatto estraneo, cioè dall'intervento provocato dei secondi di altra vertenza chiusa da molti mesi.

« L'intervento certo è mancato perchè se altrimenti fosse io avrei dovuto essere avvertito, ma intanto questo rimane: che l'aggredito di ieri è sfidato ed accetta la sfida. Oggi io mi trovo a subire la sorte che più abborro; quella di essere incomodato per nulla ottimi amici ed essere costretto a costringere altri a scrivere o stampare cose che al pubblico non interessano nè punto nè poco. »

Nel pomeriggio si sono riuniti novamente a Montecitorio gli onorevoli Colonna, Marazzi, Carlo Rudinì e De Nobili, rappresentanti dell'antica vertenza Luzzatto-Franchetti. Essi ritennero che la condotta di Franchetti fu perfettamente corretta e deliberarono di non poter intervenire nella vertenza odierna. Si crede che questa verrà riaperta.

### Intorno al decreto-legge.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

La Commissione per l'esame del decreto-legge ha tenuto oggi una seduta. Villa propose il rigetto puro e semplice del decreto, ma la proposta fu respinta. La Commissione discusse poi questo quesito: se essa doveva limitarsi a proporre alla Camera l'accettazione o la reiezione in blocco del progetto, oppure se potesse studiarlo per modificarlo eventualmente in qualche disposizione. Fu [illegible] st'ultimo partito. Incominciò quindi la discussione generale del decreto.

### Nelle Sotto-Giunte del bilancio.

Roma, 30, ore 22,10. — La Sotto-giunta dell'istruzione e della giustizia confermò relatore per l'istruzione Morelli-Gualtierotti e discusse il bilancio. Per la giustizia nominò relatore Grippo.

### Convalidamento e annullamento di elezioni.

Roma, 30, ore 22,15. — La Giunta delle elezioni deliberò la convalidazione di Pugliese a Castellaneta e l'annullamento di Ventura a Pietrasanta.

### Sulla cedibilità degli stipendi.

Roma, 30, ore 21. — La Commissione per l'esame del progetto di cedibilità del quinto degli stipendi ha approvato un ordine del giorno di Mazza con cui si propugna la necessità di un provvedimento legislativo sull'argomento; deliberò di rimanere in carica e invitare Boselli in seno alla Commissione per concordare le possibili modificazioni al progetto.

### Pel personale ferroviario.

Roma, 30, ore 20,20. — La Commissione per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario ha nominato presidente Zeppa, segretario Giovanelli, relatore Danieli, ed ha approvato il progetto.

### L'idea dell'Esposizione mondiale a Roma.

Roma, 30, ore 20,20. — Il *Corriere d'Italia* manifesta la speranza che con la morte di Ruspoli non muoia l'idea dell'Esposizione universale di Roma.

## La Germania si apparecchia a prendere il posto dell'Italia e della Francia nel commercio col Brasile.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 19,20:

Il *Lokalanzeiger* annunzia la costituzione di una Società, avente un capitale di cinque milioni di marchi, collo scopo di stabilire un grande scambio di prodotti commerciali nel Brasile, traendo profitto dalle tariffe proibitive che si annunziano fra il Brasile, la Francia e l'Italia.

Ed ecco il caso di applicare il proverbio che fra i due litiganti il terzo gode!

## Ancora sull'occupazione italiana dell'Egitto.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 18:

La *Novoje Vremja* ha per telegramma dal Cairo la conferma che tanto fra le Autorità come presso la popolazione si parlava molto dell'occupazione temporanea dell'Egitto per parte delle truppe italiane.

Il corrispondente assicura che verso la metà di novembre vi furono trattative in proposito tra i Gabinetti di Roma e Londra.

Però queste trattative vennero presto definitivamente troncate: primo perchè il compenso che l'Inghilterra voleva dare all'Italia era eccessivamente magro; secondo perchè il ministro della guerra inglese, lord Lansdowne, si opponeva risolutamente a che le forze inglesi cedessero il campo a quelle di qualsivoglia altra nazione.

Il corrispondente — a proposito dei magri compensi inglesi — torna sulla cessione di Cassala per assicurare che l'Inghilterra si appropriò dell'abbondante materiale di artiglieria che era adunato nel forte senza corrispondere al Governo eritreo nemmeno un terzo del suo rilevante valore. La somma offerta, e accettata dall'Italia, fu assolutamente derisoria.

## VARIETÀ

### CURIOSI TRATTI D'ANIMALI

**Un'orsa d'ingegno — L'istinto d'una capra — Un cinghiale addomesticato — Prodezze canine.**

Nel febbraio del corrente anno un gentiluomo dell'aristocrazia catalana, il conte San Juan, durante una delle frequenti sue escursioni cinegetiche sui Pirenei uccise nei dintorni del villaggio di Lacspuña una magnifica orsa. Notò che questa aveva partorito da poco tempo, e riuscì difatti, senza troppa fatica, a scovare il poppante: il pianto lo denunziò. Era un'orsacchiotta di circa tre mesi, e si trovava ben nascosta fra un cespuglio foltissimo. Il conte potè impossessarsene, non senza buscarsi qualche zannata e parecchi morsi; la mise in un sacco, la caricò sul dorso d'un mulo e la portò a Lacspuña, che distava circa sei ore di cammino.

In mancanza d'altro locale migliore, l'orsacchiotta venne rinchiusa in una latrina; ma allorquando si recarono, poco dopo, a darle un po' di cibo, il conte ed i suoi compagni di caccia ebbero la sgradita sorpresa di non trovarla più. L'animale era fuggito per la conduttura della latrina, che — come avviene spesso nei villaggi — immetteva in un vicino fossato. Si scorsero le orme dell'orsacchiotta prima sul suolo, poi in una muraglia su cui s'era arrampicata; e, seguendo tale pista, si potè finalmente riacchiappare l'animale, il quale però era giunto ormai fin presso al bosco in cui era stato preso e verso cui s'era tosto incamminato in linea retta.

Come mai aveva esso saputo riconoscere la strada, pur essendo così piccino ed essendo stato trasportato a Lacspuña entro un sacco? E' questo un mistero tuttora inesplicato, ma che indubbiamente dimostra il prodigioso istinto di cui son dotati gli orsi per orientarsi.

Per altro le *prodezze* dell'orsacchiotta non finiscono qui.

Il conte San Juan la fece portare in una sua villa, ed ivi essa s'addomesticò nello spazio di pochissime settimane. Divenne docile e mansueta come un cagnolino; sembrava comprendesse perfettamente tutto quanto le si ordinava di fare; riconosceva i propri padroni anche in mezzo a decine e decine di persone, ed accorreva istantaneamente allorquando la chiamavano pel suo nome di *Dora*.

La sua passione erano i cocomeri, e, purchè gliene dessero qualcuno, si prestava a fare le più graziose smorfie che si possano immaginare; poi — una volta afferrato il frutto colle zanne — lo andava succhiando poco a poco finchè non ci restava più che la scorza.

Imparò perfino a far scorrere i catenacci per aprire le porte; inoltre — avendo facilmente compreso quanto grande terrore infondesse a quelli che non la conoscevano — essa si divertiva a spaventar la gente, rincorrendo, in atteggiamento minaccioso, le persone che più sembravano atterrirsi vedendosela comparire innanzi. Non una sola volta, però, l'orsacchiotta fece del male ad alcuno, pur riuscendo agevolmente a raggiungere le persone che inseguiva.

A capo d'un certo tempo, com'essa era già cresciuta assai, il conte San Juan cominciò a temere che un dì o l'altro avesse a costituire un serio pericolo per la propria famiglia, sicchè si decise — benchè con dispiacere — a regalarla al Parco di Barcellona. Ed oggi ancora *Dora* è la prediletta del pubblico che visita il giardino zoologico di quel Parco, ov'essa passa la giornata ballando ed arrampicandosi su per le sbarre della sua gabbia, a seconda di ciò che le ordinano di fare.

Lo stesso conte di San Juan — cacciatore altrettanto appassionato quanto coraggioso — ci riferisce pure un fatto assai curioso da lui osservato in Argolia, ove s'era recato alla caccia della pantera.

I servi indigeni, che l'accompagnavano nell'audace spedizione, prepararono un giorno una specie di capanna su d'un grande albero dai rami foltissimi. In essa si nascosero il conte ed uno dei suoi servi — entrambi ben armati — seco portando un capretto appena nato; poi, ai piedi di quell'albero, venne legata la madre del capretto, affinchè — belando per chiamare il figliuolo — essa servisse di *richiamo* alle pantere.

Ebbene, finchè il sole splendeva sull'orizzonte i due animali belarono difatti, ininterrottamente, chiamandosi a vicenda; ma tostochè incominciò ad imbrunire tacquero tutt'e due, come d'accordo; nè per quanto si tentasse d'obbligare il capretto a gridare, tirandogli spietatamente le orecchie, fu più possibile indurlo ad emettere il benchè menomo belato.

La causa di ciò? E' facile ad indovinarsi: tanto la capra quanto il neonato avevano perfettamente intuito che gridando correvano rischio d'attirare le belve.

Nel settembre ultimo scorso uno dei migliori pittori decoratori spagnuoli, il signor Dumont, trovandosi a caccia in un villaggio d'Estremadura, riuscì a prendere — vivo — un piccolo cinghiale che contava appena poche settimane; se lo portò a casa ed ebbe la pazienza di farlo allattare col *biberon*.

— Non ho mai visto, neppure fra i cani, un animale più docile e più affettuoso del mio cinghiale! — mi diceva in proposito lo stesso signor Dumont qualche giorno addietro.

E proseguiva, entusiasmato, raccontandomi:

— Il mio *Lalo*, così l'ho battezzato, accorre appena si sente chiamare; s'inginocchia per chiedermi qualunque cibo gli importi assai d'ottenere; obbedisce senza esitazione ogni qualvolta gli s'ordina di fare l'una o l'altra cosa che gli sia stata insegnata, e tutto ciò che gli si insegna l'impara con una facilità meravigliosa. Se lo si lascia solo piange disperatamente, e se lo si conduce a spasso dimostra la propria gioia saltando come una capra. Ciò che sembra costituire, però, la sua maggior felicità gli è passar la notte sul mio letto e giocherellare con un cane di Terranova, che appartiene ad un mio collega, e ch'è il suo più intimo amico.

***

Circa l'intelligenza dei cani e dei gatti s'è scritto tanto, ormai, da riempirne parecchi

volumi. Ciò nondimeno non ricordo d'aver letto mai alcun fatterello analogo a quello che sto per citarvi.

Un pittore, amico mio, il quale si trovava l'estate scorsa in Alicante, ebbe in dono un cane da caccia, bellissimo, ma incredibilmente prepotente e selvatico.

In quanti cani s'imbatteva, con altrettanti il collerico animale attaccava briga!

Per altro il suo più acerrimo nemico era un superbo cane di Terranova, su cui esso si scagliava sempre furiosamente non appena lo vedeva, ma dal quale però si buscava ogni volta una batosta in piena regola.

Ciò contribuiva, naturalmente, ad aumentare sempre più l'ira e l'odio del cane da caccia: sicchè questo — benchè invariabilmente sconfitto — non si lasciava sfuggire occasione alcuna propizia per slanciarsi sul cane di Terranova.

Un giorno, aggirandosi presso la riva del mare, i due cani s'incontrarono, e tosto rinnovarono la lotta. Azzuffatisi, furibondi, intenti solo a mordersi l'un l'altro, ferocemente, essi finirono per ruzzolare nell'acqua. Il mare era assai agitato, ed allo stesso Terranova — malgrado le eccellenti sue qualità di nuotatore — costò gran fatica riguadagnare la sponda; quanto all'altro cane, esso si dibatteva disperatamente fra le onde, ed era lì lì per affogare, allorquando il Terranova — comprendendo l'imminenza del pericolo ch'esso correva — si rituffò generosamente nell'acqua, l'afferrò per la nuca, e lo riportò sulla riva. Da quel giorno cessò ogni lotta fra il prepotente cane da caccia ed il magnanimo Terranova, e questi divennero i migliori amici del mondo.

Un altro pittore — pure assai noto in Ispagna — possiede una cagnolina ed una gatta, fra cui regna la più affettuosa e stretta amicizia. Ma non è questo il più curioso; sibbene il fatto che, quando la gatta partorisce, la cagnolina l'assiste affettuosamente.

Nella villa d'un amico mio riuscirono a prendere un cervo giovanissimo. L'animale s'addomesticò subito. La sua amica prediletta era la cuoca, sulle cui spalle avrebbe passata volontieri tutta la sua vita, se gliel'avessero permesso. Ogni mattina, appena albeggiava, cominciava a chiamarla, gridando: « Quà, quà, quà! Peppina! Peppina! »

Per altro, fu d'uopo disfarsi di lui, perchè era diventato ben presto un ladro straordinariamente destro; e rubava, non soltanto i fazzoletti dalle tasche della gente, ma benanco carte, scatole, gioielli....; insomma, quanti oggetti gli riusciva possibile involare, senz'esser visto.

I viaggiatori della ferrovia funicolare che conduce al Montserrat (Catalogna) hanno occasione di vedere, a mezza strada, innanzi alla casella d'un cantoniere, un grazioso cagnolino, che al passaggio del treno s'erge sulle zampe posteriori ed agita la banderuola dei segnali che tien stretta fra i denti.

Più d'una volta si tentò di.... corrompere — diciamo così — quell'effe effe di cantoniere, gettandogli rimasugli di merenda e bocconi appetitosi, collo scopo d'indurlo a lasciar andare la bandiera; ma il cane — offrendo un esempio degno d'essere imitato.... da non pochi personaggi politici — resta immobile al proprio posto e non abbandona la propria bandiera...., almeno fintantochè non sia passato l'intero treno: allora, compiuta oramai la propria missione, non esita più a slanciarsi sulle vettovaglie che i viaggiatori gli hanno gettate, e che — a giudicarne dal suo aspetto — devono sembrargli bocconi altrettanto prelibati quanto rari.

Nella stessa Barcellona, presso una fontana in calle de [illegible], si vede tutti i giorni un grosso cane di Terranova, che ivi si reca per riempire d'acqua fresca una grande anfora che regge coi denti.

L'intelligente animale prende posto nella fila delle servette che accorrono a quella fontana; e quando spetta a lui, per turno, d'attinger l'acqua, con una delle zampe anteriori fa un cenno alla donna che gli sta più dappresso, come pregandola di riempirgli l'anfora — ciò cui tutte le servette accedono sempre volontieri; poi, realizzato lo scopo della sua gita, il cane riafferra coi denti l'anfora ricolma, e con aria soddisfatta ritorna a passo lento a casa del proprio padrone.

Nella stazione ferroviaria di San Sebastiano — finalmente — v'è già da qualche anno un cane, il quale, tostochè vede una persona metter la mano nel taschino del panciotto, le si pianta davanti, e la fissa intensamente, lungamente, con uno sguardo profondo ed espressivo, come per domandarle un'elemosina.

E difatti: se gli si getta una moneta, l'animale la piglia al volo; emette un lieve guaito, quasi volesse ringraziare; poi se ne va, scodinzolando gaiamente, in cerca d'un altro benefattore.

Madrid, novembre '99.

E. T.

## Pei danni della mosca olearia in Liguria

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23,40:

Nel pomeriggio, preseduti da Biancheri, si sono riuniti i deputati liguri presenti a Roma per discutere intorno ai provvedimenti da domandarsi al Governo pei danni prodotti dalla mosca olearia in Liguria. Si è stabilito di attendere le proposte concrete dei deputati delle Puglie e della Calabria, e di chiedere al Governo le stesse agevolezze che saranno usate per quelle regioni.

## La produzione del riso in Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 30:

Dalle notizie giunte al Ministero d'agricoltura risulta che la produzione del riso in Italia nel 1899 è valutata a circa 6,050,000 ettolitri di risone, cioè superiore circa di mezzo milione di ettolitri a quella del 1898, che fu pressochè eguale alla raccolta media.

## La mancanza dei vagoni a Genova e a Savona.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 21,20:

Oggi il Consiglio provinciale votò una vibratissima protesta per la continua mancanza di vagoni a Genova e a Savona, che paralizza tutto il nostro movimento commerciale.

Il Consiglio, dopo invocati solleciti provvedimenti, invita il Governo a voler tradurre in atto le ripetute e sempre dimenticate promesse.

Stamane i vagoni assegnati erano affatto insufficienti allo scarico dei cotoni.

## Le dimissioni di un consigliere comunale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 23:

In seguito all'esito dell'interpellanza del 28 corrente, il marchese Doria, non soddisfatto della risposta del sindaco, presentava oggi le sue dimissioni da consigliere comunale.

## L'investimento di un vapore italiano.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 20,30:

Il vapore *Rio Amazonas* della Navigazione Brasiliana investì a Coralinta nel Parà.

Fu subito inviata assistenza e si crede che fra pochi giorni potrà essere disincagliato.

## Il processo all'Alta Corte di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20,15:

La seduta d'oggi non è molto dissimile da quella passata, poichè ogni giorno si hanno incidenti e tumulti.

In principio vi è una sfilata di agenti di polizia che ripetono tutti le cose già note deposte ieri dai loro colleghi.

Soltanto ad un certo punto uno di questi agenti, essendosi permesso di fare vari appunti ed apprezzamenti, gli avvocati difensori accendono uno dei soliti incidenti a base di battibecco il quale diventa generale e assume il carattere di un violento tumulto.

La Difesa e alcuni giudici rilevano molte contraddizioni in cui cadono i testimoni intorno a vari particolari, i quali in un altro processo sarebbero secondari, ma qui vengono innalzati a casi gravi.

Il perito armaiolo dichiara con ogni sicurezza che i proiettili di cui si serviva Guérin al forte Chabrol non potevano avere gravi conseguenze, a meno che avessero colpito qualche parte del corpo scoperta. Una semplice camicia ne avrebbe attutito le conseguenze.

Questo armaiolo, interrogato e sospinto da cento voci, termina fra il chiasso dicendo che non può trarre una conclusione seria dalla sua perizia.

Per far cessare il tumulto il presidente sospende l'udienza.

Quando si riprende l'udienza, continua l'audizione degli agenti contro Guérin. Questi accusa uno degli agenti di avere tirato contro le persone che tentarono di rifornire di viveri il forte Chabrol. L'agente afferma che tirò in aria e dà spiegazioni confuse.

Il procuratore generale rinunzia all'audizione degli ultimi nove testimoni che devono deporre su circostanze relative al forte Chabrol.

Il difensore di Guérin protesta vivamente, e fra il tumulto si oppone a tale rinunzia.

Il procuratore generale giustifica la sua domanda dimostrando che la legge autorizzerebbe l'Alta Corte a rinunziare pure ai testimoni a discarico se fossero stati citati unicamente a scopo di ostruzionismo.

Il difensore di Guérin sostiene che il procuratore generale vuole imbavagliare la Difesa, ciocchè costituirebbe una flagrante violazione della giustizia.

La Corte delibererà domani sulla domanda del procuratore generale.

## Alla Camera francese.

Parigi, 30 (*Stefani*). — Alla Camera si riprende la discussione del bilancio dell'interno, e continua il dibattito provocato da Fournière sugli abusi commessi dalle Congregazioni religiose. I radicali sostengono che le suore sfruttino eccessivamente il lavoro delle giovinette, e che licenziano senza soccorsi le ragazze divenute inferme, e che commettono atti di crudeltà.

I radicali chiedono che si proceda ad una inchiesta in proposito e si incamerino i beni delle Congregazioni religiose.

L'abate *Lemyre* nega i fatti; tuttavia si associa alla domanda dell'inchiesta nell'interesse della giustizia e dell'umanità.

*Waldeck-Rousseau* risponde che le accuse saranno verificate; due inchieste si sono aperte, e dai loro risultati si vedrà se sia il caso di applicare le sanzioni giudiziarie ed amministrative. Annunzia prossima la presentazione di un progetto che regola gli Istituti privati di carità. (*Applausi*)

La seduta è tolta.

## Una dimostrazione nazionalista.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 22,10:

Oggi vi fu una dimostrazioncella di duecento giovinotti del Quartiere Latino, con grida di *Viva Déroulède!* ecc. Fu operato qualche arresto.

## Un duello pel boerismo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 22:

Viau, redattore della *Libre Parole*, pubblicava l'altro ieri un articolo attribuendo ad Huret, cronista del *Figaro*, delle parole anglofile ostili ai boeri; Huret lo sfidò, Huret e Viau si batterono oggi alla spada. Viau fu ferito alla mano.

## I sovrani tedeschi.

Potsdam, 30 (*Stefani*). — I sovrani tedeschi sono ritornati.

### Navigazione.

Genova, 30 (*Stefani*). — E' giunto l'incrociatore greco *Miauli*, proveniente da Tolone, che scambiò i saluti.

## L'apertura delle Delegazioni austro-ungariche.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 30:

Si è aperta la sessione delle Delegazioni. La Delegazione austriaca ha eletto presidente il conte Vetter e vice-presidente Javorski.

Vetter, assumendo la presidenza, rilevò che la politica d'Europa tende a mantenere la pace. Il Governo merita profondi ringraziamenti pei suoi sforzi, coronati da successo, pel mantenimento della pace.

Ricordò con parole commoventi la morte dell'imperatrice Elisabetta, e terminò gridando *Viva l'imperatore!* che è ripetuto con entusiasmo dai delegati.

La Delegazione ungherese ha eletto a presidente Szapary, vice-presidente Szilagyi.

Il presidente rilevò l'indirizzo pacifico della politica, seguito da lungo tempo dal Governo.

La Delegazione constatò che, malgrado le spese sempre crescenti delle Potenze europee per gli armamenti, da cui l'Austria-Ungheria non può sottrarsi per ragioni della propria sicurezza, tuttavia la politica dell'Austria-Ungheria non può essere sempre che una politica di pace.

Il presidente invitò la Delegazione ad esprimere all'imperatore il profondo dolore per la morte dell'imperatrice, e terminò con *Eljen al re*, ripetuto calorosamente dai delegati.

Domani l'imperatore riceverà solennemente le due Delegazioni.

Alla Delegazione austriaca lo czeco *Pacak* ha interpellato il ministro degli esteri, se fosse disposto ad esercitare un'influenza presso il Governo serbo, onde affrettare l'amnistia ai condannati negli ultimi tempi in Serbia.

*Goluchowski* ha risposto che le condanne inflitte in seguito al processo di alto tradimento in Serbia sono un affare assolutamente interno della Serbia, e che l'Austria non ha nessun diritto d'immischiarsi, e non può intromettersi nè in via diplomatica, nè in altro modo.

La seduta è tolta.

## Il bilancio comune austro-ungarico.

Vienna, 30 (*Stefani*). — Fu presentato oggi alle Delegazioni il bilancio comune di previsione del prossimo esercizio.

Il bilancio è valutato per la prima volta in corone. Stabilisce il totale delle spese comuni in 364,704,207 corone.

Detrattene le entrate nette delle dogane, restano a coprirsi, mediante le quote dell'Austria ed Ungheria, le spese per 212,397,412.

Il bilancio, in confronto del 1899, presenta una minore entrata di 2,020,292.

Le spese del Ministero della guerra sono fissate in 291,729,482, con un aumento di 964,180 in confronto del 1899.

Le spese della marina sono fissate in 291,722,482, con un aumento di 954,180 in confronto del 1899.

## Le visite di congedo del conte di Torino in Egitto.

Abbiamo dal Cairo, 22:

Il Conte di Torino, giunto qui ieri da un'escursione nei dintorni, ha fatto visita stamane al khedive, che è appositamente venuto da Kubba al palazzo di Abdin.

Il khedive ha inviato al *Savoy Hôtel* il suo primo aiutante di campo, con una carrozza di Corte, che ha condotto il Conte di Torino ad Abdin.

Il khedive ha espresso al Principe reale italiano tutto il suo vivo compiacimento pel soggiorno dell'augusto personaggio in Egitto.

Dopo mezz'ora, il khedive, accompagnato dal medesimo aiutante di campo che si era recato a rilevare il Conte di Torino al *Savoy Hôtel*, ha reso la visita a S. A. R. nella sede dell'Agenzia diplomatica italiana.

Domani il Conte di Torino partirà dal Cairo per Alessandria, donde s'imbarcherà per l'Italia.

## L'attrice della compagnia Cavalli uccisa dal marito a Montevideo.

Giorni sono un telegramma da Montevideo, [illegible] 22, della Compagnia italiana Cavalli, che agisce a quel teatro Stella d'Italia, era stata barbaramente uccisa dal proprio marito, segretario della Compagnia stessa.

Su questo truce fatto riceviamo ora dalla capitale dell'Uruguai i seguenti interessanti particolari:

### Il delitto.

La tragedia avvenne verso le 14, in una camera di via Yaro, 74.

La Gianlorenzi era a letto, indisposta, ed il marito, che già doveva meditare il delitto, le inferse improvvisamente due pugnalate nella schiena, che le perforarono il polmone ed interessarono la spina dorsale, ed una terza pugnalata al collo, dandosi poscia alla fuga.

L'infelice spirò quasi subito.

### L'assassino.

Agostino Gianlorenzi ha 40 anni d'età, e nacque a Salerno. Di carattere strano, irascibile, dallo sguardo torvo, egli era divorato da una pazza gelosia, che lo rendeva furioso contro la propria moglie.

Al teatro Stella d'Italia non lasciava sola un minuto la signora, la quale, quando non recitava, doveva stare presso di lui in palco.

Il Gianlorenzi dimorò varii anni negli Stati Uniti, dove si dice abbia lasciato un figlio ed un'altra vittima, la sua prima moglie, certa Del Bagno.

Alcuni dicono che anche questa donna fu da lui uccisa.

Sembra che egli sia fuggito dal Nord America in modo molto precipitoso. Nei giorni recessi, anzi, egli raccontava ai conoscenti che attendeva da Nuova York una forte somma di denaro, dovutagli da un suo agente di colà, cui aveva lasciato in consegna un'Agenzia postale ed uno studio da notaio.

Nella guerra contro Cuba il Gianlorenzo si ingaggiò nella marina nord-americana, e fece la campagna col grado di ufficiale a bordo della corazzata *Olimpia*.

Per dare un'idea della gelosia del Gianlorenzi basti dire che non tollerava, durante la rappresentazione cui prendeva parte Aurelia, che gli artisti l'abbracciassero; e quando egli osservava che la *parte* esigeva quel particolare, rispondeva: « Se il libretto lo *vuole*, non lo *voglio* io. »

Il Gianlorenzi è ascritto alla Massoneria.

Per questa sua qualità di affigliato, egli potè conoscere qui qualche altra massone, dal quale fu presentato ai signori Castro e Delanti, ed ottenne anche una lettera di raccomandazione per il signor Paulier, lettera che si trova adesso nelle mani del giudice istruttore, poichè non era stata ancora recapitata.

Il Gianlorenzi apparteneva alla Loggia massonica *Imbriani Poerio* di Napoli, per protezione della quale fu fatto cavaliere.

A Nuova York ebbe immensi aiuti dai *fratelli* ***, che lo salvarono parecchie volte da posizioni difficili.

### Come Gianlorenzi conobbe Aurelia.

Fuggito il Gianlorenzi precipitosamente da Nuova York — per la ragione già nota, cioè l'uccisione della Del Bagno — giunse a Genova, da dove passò a Nervi Ligure.

Fu qui che conobbe Aurelia.

Abilissimo nel fingere e nel nascondere l'esser proprio, Gianlorenzi suscitò nella giovanetta una passione tanto profonda quanto rapida.

Egli aveva bisogno di qualcuno che si attaccasse a lui; nè aveva bisogno perchè si sentiva perseguitato dalla Polizia; voleva prepararsi un rifugio ed un aiuto valido in caso di pericolo.

E Aurelia, che era figlia del facoltoso signor Ginocchio, fu quella che prima gli capitò sotto mano.

Strinse relazione con lei, la stordì, la fece perdutamente innamorare.

Dopo alcune settimane di permanenza in Nervi Ligure, Aurelia e la famiglia tornarono a Genova. Gianlorenzi era con loro.

In quel mentre i giornali diedero la notizia che la Polizia nord-americana ricercava un italiano che aveva commesso un delitto a Nuova York.

Non avendo la cosa nessuna importanza, i giornali stamparono la notizia nuda e cruda, senza preoccuparsi di dare nè il nome nè la qualità del ricercato.

Gianlorenzi, però, che era sempre in sospetto, si allarmò, e, subodorando il pericolo, pensò di prendere il largo.

Come spiegasse alla famiglia di Aurelia la sua improvvisa partenza non si sa; il fatto è che egli si recò in Isvizzera, a Neuchâtel.

In quella città, passato il primo timore, entrò in Francia, e si recò a Marsiglia.

Intanto la povera Aurelia era divorata dalla passione, e non poteva più vivere senza quegli che l'aveva stregata. Lo scongiurava a tornare, implorava il suo amore.

Il Gianlorenzi, per tutta risposta, un giorno le scrisse invitandola a raggiungerlo a Marsiglia.

L'infelice Aurelia, accecata dalla passione, non si fece ripetere l'invito.

Abbandonò la propria casa e fuggì a Marsiglia, fra le braccia di colui che doveva poi essere il suo assassino.

Da Marsiglia la coppia partì per Buenos Ayres.

In questa città, a furia di abili maneggi, potè entrare come segretario nella Compagnia Cavalli.

### L'arresto.

Avvenne, dopo lunghe e faticose ricerche della Polizia, in un luogo quasi deserto fuori Montevideo.

All'arrivo dell'assassino in città, una folla di gente accorse a vederlo.

Condotto in Ufficio, il Gianlorenzi fu sottoposto ad interrogatorio dal giudice istruttore Mendoza y Duran.

L'interrogatorio durò tre ore.

All'uscita dal Tribunale, varie persone erano pronte per prendere l'istantanea dell'assassino. Appena questi comparve, fu acceso un bengala di magnesio.

Gianlorenzi si spaventò assai per quella luce improvvisa.

Domandato del perchè di quella paura, rispose che temeva volessero linciarlo.

## SPORT

### I fratelli Sella e la guida Maquignaz NELL'IMALAJA.

T. ci scrive da Valtournanche, 30:

Questo Comune, patria di celebri guide alpine, tributa oggi solenni onoranze alla guida Angelo Maquignaz, detto *Pouila*, figlio di quel Giovanni Maquignaz, che nella sua sessantesima ascensione sul Monte Bianco vi perì misteriosamente.

L'Angelo Maquignaz tornò ieri l'altro da un viaggio di esplorazione nell'Imalaja. Ecco quanto egli narra dei paesi e delle cose osservate nell'esplorazione:

Una Missione era stata ordinata dalla Società geografica di Londra, e l'esecuzione ne fu commessa ai signori Travil e Garwo, due scienziati di chiara fama. Ad essi si unirono i fratelli Alessandro ed Erminio Sella, di Biella, e la guida Arminio Botta, della stessa città, ed il Maquignaz.

Maquignaz e gli altri membri della spedizione sbarcarono a Bombay, nell'India, al di qua del Gange, in sul finire di agosto. Traversarono questa immensa penisola in ferrovia da occidente a levante, e raggiunsero Calcutta. Ivi furono assoldati varii *colies* negri per il trasporto dei bagagli, delle vettovaglie e dei numerosi istrumenti scientifici. L'Ambasciata britannica dispose di un picchetto armato nella scorta e sicurezza della carovana. Ponendosi in cammino, essa si trovò forte di un centinaio e più di uomini.

Risalendo il corso del Gange e dei suoi molteplici affluenti, la carovana entrò nel Nepal. Questo Stato è attraversato in tutta la sua lunghezza dai monti Imalaja nella maggiore loro ossatura, ed ove estollonsi le vette più eccelse di tutta la grande catena. Egli è di fronte all'Imalaja come il paese d'Aosta di fronte alle Alpi.

Il Nepal, posto fra l'India inglese al sud ed il Tibet al nord, è pressochè indipendente; lo governa una specie di sultano, che rende un tributo di poco conto alla Cina. Gli esploratori furono ricevuti con modi sospettosi dai governatori del paese; che si disponevano a contendere loro il passo. Le commendatizie dell'Ambasciata di S. M. l'imperatrice delle Indie e regina d'Inghilterra, che furono loro esibite, posero termine a tutte le tergiversazioni; nulla più ostacolò l'esplorazione.

La carovana sostò alcun tempo a Darjeeling nel Sikkim, si concertò l'itinerario da seguire per la salita sui monti, indi s'inoltrò per le gole.

La punta più elevata cui si fece l'ascensione fu il Kantschin Dschanga, che misura 28,150 piedi inglesi. Nel ghiacciaio Semu, dal quale nasce il fiume Poku, quattro *colies*, non avvezzi al freddo intensissimo che vi regna, miseramente perirono assiderati. Questi negri sono eccellenti portatori, resistenti, insuscettibili alla fatica, ma nel ghiaccio valgono poco: questo non è l'ambiente che fa per loro.

Presso il ghiacciaio Semu, diviso dal fiume Chumthak, ergesi il Siniolcom, che innalza al cielo a 26,870 piedi il suo immacolato cocuzzolo di neve, vergine ancora d'orma mortale. Le difficoltà, i pericoli ch'egli presenta sono tanti e tali che nessuno non si periò ancora di tentarne la scalata.

Gli esploratori ispezionarono ancora il Guicolà Pass, e, portandosi al Nord sino alla valle bagnata dal fiume Lanok, retrocessero per Somathek e ritornarono a Darjeeling.

La popolazione del Nepal vive ancora in uno stato barbaro. Gli uomini cacciano con archi e freccie, e, nei luoghi ove il freddo è meno rigido, vestono di un così detto *pagne*, che li copre il solo mezzo corpo. Tutti si cibano quasi esclusivamente di riso, ridotto, per la lunga cottura, in un pastone indigesto.

Invece del pepe vi spandono sopra del pesce putrefatto, secco, ridotto in polvere (*sic!*). Una leccornia per i naturali consiste in una specie di torta, ove mescesi miele, farina e certi insetti, che rassomigliano a cavallette. Questi insetti, prima di essere rimescolati nel manicaretto, sono tostati come il caffè e poi pestati.

E' voce che il Precursore, in sulle rive del Giordano, prediligesse questi strani cibi; nessuno degli europei ebbe tanto stomaco per gustarli. Essi si nutrivano quasi esclusivamente di carne e di altri commestibili conservati in scatole stagnate. A quando a quando si cucinavano gli animali uccisi cacciando. Si pigliò, fra altri, un magnifico *muflone* ed uno stambecco: un vero stambecco con otto nodi alle corna, identico a quelli che — unici in Europa — popolano le somme balze del Gran Paradiso e delle costiere che da questo monte si dipartono. La carne del *muflone* fu trovata coriacea, saporita invece e da tutti apprezzata fu quella dello stambecco.

In qualche recondita valle del fiume Teesta nessun italiano o francese ebbe mai ancora a porre il piede.

Dopo che i capi della carovana ebbero terminate le loro osservazioni scientifiche, raccolti sassi (campioni geologici) ed erbe, e rilevati colla macchina fotografica un centinaio di prospetti, si fece ritorno a Calcutta.

Le Autorità di questa città, adducendo a protesto la peste che infierisce in qualche parte dell'India, non consentirono che il Maquignaz recasse seco freccie ed oggetti riferentisi alla etnografia del paese, ch'egli si proponeva di regalare al corrispondente della *Stampa*.

Sempre a cagione della peste, gli europei, nel ritorno, non traversarono più il continente indiano — in qualche regione il morbo menava strage — ma costeggiarono il litorale. Per il Mar Rosso e Suez entrarono nel Mediterraneo, e qualche giorno dopo ognuno rivedeva il tetto famigliare.

# PROCESSO NOTARBARTOLO

**Gli scandali alla Questura di Palermo — Corpi di reato sottratti — Verbali di interrogatori scomparsi e sostituiti con verbali di interrogatori mai eseguiti.**

*(Corte d'Assise di Milano).*

**Milano**, 30 (sera).

### Udienza antimeridiana.

(Caxo). — L'udienza è dichiarata aperta alle ore 10,25.

Sono assenti i quattro avvocati della Difesa.

*Usciere.* — Annuncia che, in seguito all'incidente di ieri, gli avvocati difensori si rifiutano di intervenire all'udienza.

*Pres.* — Dite che vengano per il proseguimento della causa.

*Altobelli.* — Forse sarebbe bene avvisarli che è stato revocato il provvedimento preso ieri a proposito del testimonio Cutignani.

*Pres.* — Veramente il provvedimento non è che sospeso; si vedrà poi.

L'udienza è sospesa.

Gli avvocati Altobelli e Marchesano, della Parte civile, si recano a conferire con gli avvocati della Difesa.

Le trattative durano a lungo. Finalmente tutti riprendono il loro posto.

(Pare che fra le parti si sia convenuto di liquidare la posizione di tutti i testi posti sotto riserva, affinchè si possa, ove sia necessario, applicare indistintamente a tutti la misura di rigore).

*Altobelli.* — Chiede sia richiamato il commendatore Lucchesi.

Il teste si presenta.

*Altobelli.* — Gli domanda se sappia che, oltre le calze, siano stati sequestrati altri oggetti, e se gli altri oggetti furono restituiti.

*Lucchesi.* — Risponde dettando al cancelliere le seguenti precise parole:

« Impressionato circa l'arresto dei Baroni e il sequestro di alcuni oggetti intrisi di sangue, trattandosi di un fatto grave che interessa la giustizia, ho voluto fare tutte le indagini necessarie.

« Ho quindi accertato che, a seguito delle indicazioni del signor Giuseppe Notarbartolo, fratello [illegible] che la casa dei Baroni, presso Altavilla, si erano rifugiati gli assassini [illegible] sinio; il questore Ballabio incaricò disgraziatamente l'ispettore Di Blasi di procedere alla perquisizione e di arrestare i Baroni e quelli della famiglia. Furono sequestrati un paio di calze, e mi si assicura anche un asciugamano, intrisi di sangue.

« Dopo arrestarono i Baroni e componenti la famiglia. Ciò avvenne in principio di febbraio.

« Con grande meraviglia, però, gli arrestati, dopo tre giorni, furono messi in libertà, senza che il questore conoscesse nulla, e si giustificò tale provvedimento col dire che le macchie di sangue non erano di uomo, ma di vaccino.

« Questo provvedimento lo giudicò illegalissimo; dappoichè la Questura non era competente a giudicare, occorrendo la perizia chimica, per stabilire l'essere del sangue, ed illegale anche perchè preso senza riferirne al capo della Questura.

« Il questore, come mi ha assicurato, dispiacentissimo che gli arrestati fossero stati rilasciati, incaricò Gatta e Lupari di arrestarli novamente, cosa che difatti venne eseguita, senza però che questa volta si potessero sequestrare altri oggetti, e ciò era naturale, dopo quello che era avvenuto.

« Siccome l'Autorità giudiziaria ebbe notizia di biancheria intrisa di sangue, trovata in casa dei Baroni, chiese alla Questura la pronta presentazione di tali oggetti; fu allora che il Di Blasi, che aveva liberato gli arrestati e che aveva ritenuto presso di sè gli oggetti sequestrati, non volendo fare il reperto e spedirlo egli stesso all'Autorità giudiziaria, ne incaricò il Lupari che, con straordinaria leggerezza, accettò di firmare.

« Il Ballabio mi ha detto che si servì del Di Blasi per fare la perquisizione in casa dei Baroni, perchè, quantunque non avesse di lui molta stima, pure nel fatto di cui trattasi, lo ritenne specialmente adatto, e ciò perchè il Di Blasi, con molto accorgimento, si era insinuato nell'animo della famiglia Notarbartolo, che ignorava come lo stesso Di Blasi avesse intimissimi rapporti col Palizzolo. »

Il Lucchesi esclude in modo assoluto che l'ispettore Gatta abbia avuto sentore del pasticcio.

Egli ha firmato il rapporto assai leggermente. Evidentemente il verbale fu *impasticciato* così per risparmio di fatica, a meno che la buona fede del Gatta non fosse stata sorpresa dal Lupari.

Al teste fu detto che dopo ciò il Di Blasi fu fatto cavaliere per intromissione del deputato Palizzolo.

E' richiamato il teste ispettore *Gatta*.

*Pres.* — Quando si recò il 22 a fare una perquisizione in casa dei Baroni, sapeva della precedente perquisizione operata dal Di Blasi?

*Gatta.* — Lo ignorava. Molte circostanze e molti fatti li seppe più tardi quando ritornò a Palermo il Lucchesi. Seppe quindi tutto ciò che ha narrato il Lucchesi intorno agli oggetti di sangue.

Il teste narra novamente della perquisizione fatta nella casa dei Baroni. Lupari, in buona fede, crede, fece un verbale complessivo, ed egli, il teste, lo firmò pure in buona fede.

*Marchesano.* — Perchè l'altro giorno si ritirava?

*Gatta.* — Perchè, vedendo la data del 22, si assodò fisso nella sua mente che il Baroni fosse stato arrestato la sera del 22, insistette su di ciò; in seguito agli schiarimenti di questi giorni, ha potuto meglio ricostituire i fatti.

Quando firmò il verbale egli credeva che portasse la data del 25. Qui, vedendo che aveva la data del 22, credette che l'arresto del Baroni fosse stato eseguito quel giorno stesso.

*Marchesano.* — Dice che le risposte del Gatta non sono esaurienti. Il modo con cui fu fatto il verbale è tutto un deplorevole pasticcio, organizzato per mascherare la faccenda delle calze sequestrate.

*Gatta.* — Oltre di questo, altro non posso dire. Aggiungendo dell'altro tradirei la mia coscienza.

*Marchesano.* — Spieghi, signor presidente, al teste che si tratta di un falso in atto pubblico.

*Pres.* — L'ho già detto.

*Altobelli.* — Non sarebbe il caso di metterlo da parte questo testimonio?

*Castelli.* — Come mai, l'altro giorno, ha potuto, in buona fede, sostenere il contrario di quello che dice oggi? Un'altra persona deve averlo suggestionato. Chi è mai questa persona?

*Teste.* — Ripete quello che ha detto.

*Marchesano.* — Il teste seguita a divagare per non dire la verità.

*Gatta.* — Afferma che nessuno lo ha suggestionato.

*Castelli* (P. C.). — Fa mettere a verbale, riassumendole, tutte le risposte date oggi dal teste Gatta.

Stretto da domande, il *Gatta* dice che si trattava di un garbuglio ch'egli non sa spiegare. Perchè, per esempio, si mandarono due funzionari per fare una operazione, per la quale ne bastava uno solo?

*Altobelli.* — Chi ha dato l'ordine a lei?

*Gatta.* — Il questore Ballabio.

*Altobelli.* — Dunque il garbuglio l'ha fatto il questore Ballabio?

*Gatta.* — Che ne so io?

*Castelli.* — Domanda, e il *presidente* concede, che il teste ispettore Gatta sia tenuto segregato durante il riposo per la colazione. Dopo dovrà subire un confronto col teste delegato Lupari; è quindi necessario che essi non possano comunicare.

L'udienza è levata.

### Udienza pomeridiana.

E' riaperta alle 14.

Il senatore principe di *Sant'Elia* fa istanza per essere sentito. Dice di essersi recato dal giudice istruttore, e dopo di lui fu interrogato lo Scavo, contabile dell'amministrazione di Sant'Elia, ma suo fratello Giovanni non c'era.

*Scavo*, richiamato, dice che quel giorno non vide l'altro principe di Sant'Elia, il Giovanni.

Secondo gli atti, prima sarebbe stato interrogato dal giudice istruttore il principe Domenico, poi il principe Giovanni, e per ultimo lo Scavo: tutti nello stesso giorno.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (26)

# NON UCCIDERAI!

ROMANZO

**della signora E. CARO**

— Chi avrebbe creduto ieri che avremmo avuto oggi un tempo così splendido? — disse uno.

Duvivier esclamò:

— Lo avevo predetto! Non sbaglio mai! Ero sicuro che avremmo una giornata superba!

L'altro riprese:

— A Parigi fu una vera tromba d'acqua che cadde sulla città per un'ora di seguito.

— E qui! Ero fuori, io, e posso assicurarvi che sentii la freschezza e il peso della doccia, con tutto il soccorso dell'ombrello che mi mandò mia moglie.

Ciò dicendo salutò col capo sua moglie, la quale sorrise e domandò:

— A proposito, dove l'ha incontrato Giulio?

— A metà strada di Pré-Joly.

Il signor de Massieu alzò il capo.

— Siete andato a Pré-Joly, ieri sera?

— Sì, avevo da parlare con Luguet per la caccia d'oggi.

— Come avete fatto allora?

— Come sarebbe a dire? Non avevo da far nulla; gli ho dato i miei ordini: ecco tutto.

— A Luguet? Ieri sera?

L'insistenza insolita di suo suocero inquietò vagamente Duvivier, il quale presentì un tranello; ma era troppo avanzato per indietreggiare, non poteva far a meno di rispondere e le fece con quel tuono d'impazienza che gli teneva ben sovente luogo di buone ragioni.

— A Luguet; certamente; che c'è in ciò di sorprendente?

— C'è che sono andato anch'io da Luguet, dove credevo di trovarvi; voi non c'eravate, non vi avevano nemmeno visto, e Luguet stesso mi accompagnò fin qui, dove giunsi qualche momento prima di voi.

Duvivier arrossì, si voltò verso suo suocero lanciandogli il suo sguardo più duro, e disse:

— Poco importa dove e come; basta che abbia fatto ciò che avevo a fare. Tutti questi particolari sono poco interessanti per questi signori, credo. Schiariremo ciò un'altra volta, se ci tenete.

— Perchè mentisce? — si domandò Giulia mentre suo padre riprendeva il suo atteggiamento abituale di distrazione e di silenzio.

Ma ella non si fermò sull'incidente; era tanto tempo che non si preoccupava più della vita clandestina di suo marito.....

Dopo il caffè le vetture giunsero; il ritrovo di caccia era abbastanza lontano e si voleva risparmiare ai cacciatori l'inutile fatica del percorso. Tutti s'alzarono e ognuno pensò ad equipaggiarsi. Vi fu un momento di confusione, e Roberty ne approfittò per appressarsi a Giulia, colla quale non aveva potuto scambiare che qualche parola insignificante, e la quale non aveva cercato di fornirgli l'occasione d'un colloquio più intimo. La verità era che ella aveva sentito nella pressione prolungata della mano di lui, quando l'aveva salutata, una simpatia così tenera e così ansiosa, che a stento ella era riuscita a contenere la sua commozione; temeva di non essere più padrona di sè, se la prova si prolungava; una o due volte soltanto, a tavola, ella gli aveva sorriso d'un sorriso dolcissimo e mestissimo, che lo aveva reso viemmaggiormente inquieto.

— Che cosa c'è? Che avete?

— Nulla di nuovo...., voi conoscete la situazione..... non è rallegrante.

— Duvivier ha l'aria di nuotar nella gioia.

— E' la vostra presenza e quella dei vostri amici. Come siete stato buono a venire!

— Sapete perchè sono venuto e per chi. Non ringraziatemi; ho la mia ricompensa quando vi vedo, alla condizione, però, che non vi veda con quell'aria così afflitta.

— Ognuno ha le sue pene, le come le altre..... non esagerate nulla..... non mi lagno..... A che scopo?

— Sì, lo so che siete fiera, troppo fiera; e coraggiosa, troppo coraggiosa! Siate più umana, meno stoica..... lagnatevi, confidatevi! Non è nulla, un amico? E non sapete che io sono il vostro, tanto profondamente devoto?

Ella lo guardava sorridendo d'un triste sorriso, cogli occhi brillanti e umidi, senza rispondere.

In quel momento chiamarono Roberty; egli disse in fretta e sottovoce:

— Bisogna che vi parli altrimenti che in mezzo a tutta questa confusione; fate in modo che possa vedervi qualche istante, sola, quando ritorneremo, stassera.

E siccome ella scuoteva il capo, ridicendo il suo malinconico ritornello « a che scopo? », egli riprese con qualche violenza:

— Ah! voi non comprendete!..... Voi non sapete, non saprete mai quanto vi amo e ciò che sarei capace di fare per voi!

— Venite, Roberty, v'aspettiamo!

— Quel Roberty, le donne lo perderanno! — esclamò impudentemente Duvivier, il quale, riempiendosi le tasche di cartucce, parlando ad alta voce e agitandosi con aria affaccendata, vedeva con piacere il colloquio prolungarsi.

Quando Roberty si fu allontanato, egli s'appressò a sua moglie e le disse all'orecchio:

— Brava, Giulia! Tutto va benissimo..... Io respiro la vittoria fin da questa mattina!... la sento!

Fece un gesto di saluto e si slanciò tanto leggermente quanto glielo permettevano la sua obesità e le sue gambe corte sul *break*, dove il suo posto era rimasto libero. Giulia, immobile, rigida, non aveva risposto, nè alzato gli occhi, e se egli avesse avuto tempo di osservarla, l'espressione del suo volto avrebbe forse alterata la sua bella fiducia. Con dolorosa ironia ella ravvicinava quella impudente fanfara di vittoria lanciata come addio da suo marito e le ultime parole di Roberty: « Voi non sapete ciò che sarei capace di fare per voi! » E si diceva:

— E' la tentazione! Sembra bene che non abbia che da volere, da stendere la mano, da dire una parola! Ma non dirò quella parola, non stenderò la mano..... No! No! Non voglio!

Il cortile era pieno di frastuono, di animazione. Già i *rabatteurs*, in blusa bianca, scortati dalle guardie, s'erano incamminati primi. I cani correvano allegramente a destra e a sinistra, colla coda dritta, fiutando l'aria, cercando una pista. Il *break*, pesantemente carico, aspettava ancora; un domestico venne e disse a Giulia:

— Signora, s'aspetta il signor de Massieu, che ancora non è sceso..... vado a chiamarlo?.....

In quel momento la porta del vestibolo si aprì sotto la mano di Fernando; il signor de Massieu seguiva il nipote, vestito da caccia, ma curvo e stanco della sua corsa della sera innanzi sotto la pioggia.

— Mammina, — disse Fernando cingendo teneramente il collo di Giulia colle sue braccia, — permettimi d'andare coi cacciatori..... guarda, non ho il fucile..... non sparerò..... guarderò soltanto.

Ella acconsentì e volgendosi verso suo padre tentò di persuaderlo a sacrificarle un piacere che poteva nuocere alla sua salute, nello stato di debolezza in cui si trovava. Egli non volle ascoltarla, e, uscendo, le disse all'orecchio:

— Sai che egli ha mentito, a tavola?

I suoi occhi, lucenti di collera, mostravano Duvivier.

— Non è andato da Luguet..... era alla Jonchée..... l'ho saputo da Giulio.....

Ella disse, sorpresa:

— La Jonchée? La cascina dei Dubreuil?

— Sì..... deve esservi lì sotto qualche nuova turpitudine — disse il signor de Massieu.

Andò a prender posto tra i cacciatori, e il *break* con gran rumore di sonagli s'allontanò, seguito dalla carretta destinata a portare la selvaggina. Giulia vide il brillante corteo varcare il cancello, voltare a destra, verso i boschi designati pel teatro della caccia e scomparire quindi dietro agli alberi del parco.

Una manina accarezzò la sua. Riccardo s'annoiava senza suo fratello, e pregava la mamma di andare a passeggio con lui.

— Fa tanto bello, mamma!

— Dove andremo, carino? — disse ella accarezzando colla punta delle dita i capelli biondi di suo figlio.

— Nei boschi, in cerca di funghi..... ci divertiremo..... vuoi, mammina?

— E se ricevessimo dei colpi di fucile?

— Oh! no, non andremo dalla stessa parte..... So dove sono i funghi..... in fondo al viale delle quercie.....

— Mi condurrai, allora..... Va a metterti il cappello e prendi il mio canestro di vimini per porvi i funghi che troveremo.

S'incamminò lentamente lungo il viale, dove sussurrava al sommo dei rami il fogliame lieve dei pioppi. A destra, a sinistra, negli spazi scoperti, superbi fagiani passeggiavano tranquillamente, mentre le fagiane bigie correvano spaventate fra gli alberi.

Ogni tanto un coniglio attraversava la strada e correva a nascondersi fra i cespugli. Le mosche, altri leggeri insetti volavano ad ali spiegate nell'aria calma; un benessere ondeggiava come una benedizione di vita sparsa, e a poco a poco penetrava nell'anima stanca della povera Giulia.

*(Continua).*

## Spettacoli di venerdì 1° dicembre.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Fiammina*, opera; *Il trionfo della moda*, ballo — L. 1 50.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Scellerato!* [illegible]; *La vita*, monologo; [illegible]; *Pst..... pst.....* (Serata Virgilio Talli — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30. *La mascotte*; [illegible] (Serata Aristide Gargano) — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *'L barbiche 'd Turin*; *Massola! La gran mersja dla Chiesa* (Serata Amelia Anderis) — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale): *Inaugurazione monumento a Vittorio Em. in Torino.*

*In corso di stampa:*

Prof. **G. DE BOTTAZZI**

**BARONE FEDERICO LEUTRUM**

**eroico difensore di Cuneo**

**liberatore d'Asti e d'Alessandria.**

secondo documenti inediti, colla riproduzione del ritratto, stemma e casa ove nacque.

Lo Scavo fu interrogato due volte, ma non ricorda bene quando; fu però nel 1893. La prima volta si recò solo al Tribunale. Crede che il giudice, che lo ha interrogato, fosse il signor Siringo. In atti, per quante ricerche faccia il presidente, non si trova il verbale del primo interrogatorio subìto dallo Scavo.

Lo Scavo aggiunge anche che con lui fu interrogato l'usciere di casa Sant'Elia, Russo; ma anche di questo interrogatorio in atti non si trova il verbale.

(Così abbiamo due interrogatori, pei quali non esiste verbale; viceversa, un verbale per un interrogatorio, che l'interrogato (principe Giovanni) dice di non avere subìto).

I due principi e lo Scavo sono licenziati.

Si introduce *Guerreri Giuseppe*, bagagliaio del treno N. 3.

Vide Carollo a Ficarazzelli.

*Avv. Castelli* (P. C.). — In quale località deve essere stato ucciso il Notarbartolo?

*Teste.* — Da Termini a Trabia, perchè la tratta è più lunga che da Trabia a San Nicola.

*Pres.* — Ricorda che il 1.o febbraio si era smarrito un collo di pesce (la circostanza detta da Carollo, confermata ieri dal Putignani) che provocò il grave incidente in fine di seduta).

*Teste.* — Ricordo che ci fu un collo ricercato, non so se a Santa Flavia od a Bagheria. Dopo si rinvenne.

*Avv. Federici* (Difesa). — In quel turno di tempo si esercitava una speciale sorveglianza sul personale ferroviario per ripetute scomparse di merce. L'adempiva l'ispettore Di Blasi?

*Teste.* — Se mancava qualche cosa era alla stazione, ma tali fatti nulla avevano a che vedere col personale viaggiante.

Il *difensore* insiste, ed allora il teste ammette che la sorveglianza si poteva pure esercitare sul personale ferroviario.

*Federici.* — Quando il teste seppe del delitto, ebbe in qualche modo a dubitare del contegno tenuto da Carollo il 1.o febbraio?

*Teste.* — No.

*Federici.* — Qualche ferroviere sollevò dubbi sulla non responsabilità del Carollo nel delitto?

*Teste.* — Nessuno.

### Ancora le perquisizioni Baroni-La Monica.

Si chiama nuovamente il delegato *Lupari*. Egli finalmente confessa che l'arresto del Baroni avvenne il 24 od il 25, e che si fece un verbale complessivo colla perquisizione, malgrado questa fosse avvenuta il 22. La bugia detta l'altro giorno la giustifica col fatto di essere sempre stato convinto che l'arresto Baroni si fosse operato il giorno stesso della visita alla casa, verso la sera.

Il Lupari ammette d'aver scritto il verbale, ma non crede possibile che Gatta l'abbia firmato senza leggerlo.

*Avv. Marchesano* (P. C.). — Ma come spiega che nel verbale c'è la data 22, mentre l'arresto risulta fatto il 25?

*Teste.* — Può darsi che lo si sia cominciato il 22 e lo si sia poi lasciato in sospeso sino alla fine delle operazioni.

Si richiama l'ispettore *Gatta* (tenuto finora appartato in una camera). Interrogato, nega recisamente d'aver dettato il documento.

*Lupari.* — Può darsi non me lo abbia dettato: io non ricordo. L'avrò scritto io, e forse il Gatta lo firmò senza leggerlo.

*Altobelli.* — E l'errore di data?

*Teste.* — Non so dare altre spiegazioni oltre quelle prima fornite.

*Altobelli.* — Sa il Lupari, cosa precisamente fu sequestrato in casa Baroni nella prima perquisizione operata dal Di Blasi?

*Teste.* — Nel mio ufficio a Palermo, la moglie del Baroni — all'epoca del secondo arresto — mi parlò di effetti di biancheria, di calzine e d'un asciugamano. Mi aggiunse che erano state loro restituite perchè s'era riconosciuto che il sangue, di cui si trovavano intrisi, era sangue di animale.

*Pres.* — E quando seppe di questa restituzione e del conseguente rilascio del Baroni, ella fece indagini?

*Teste.* — Io no. Me ne meravigliai altamente e questa mia meraviglia manifestai a qualche collega, l'ispettore Gatta compreso, specialmente perchè non se n'era data notizia ai superiori. Una illegalità così grave la poteva commettere solo il Di Blasi.

*Marchesano.* — L'ispettore Gatta ha affermato averle lui detto che sugli oggetti sequestrati si era eseguita una perizia chimica. E' vero?

*Teste.* — Non dissi questa come fatto avvenuto, ma solo come apprezzamento.

*Altobelli.* — E come spiega il teste la facenda d'aver lui firmato, il 22 febbraio, il pacco delle calze reperiate dall'ispettore Di Blasi 14 giorni prima?

*Teste.* — Non posso affermare altro se non che il Di Blasi deve avere sorpresa la mia buona fede, dettandomi quel che c'è scritto.

*Altobelli.* — Ed il teste che aveva sentito tanto parlare dalla Baroni delle cose ad essa sequestrate; il teste che sa dalla Baroni come il 15 febbraio le fossero state restituite le calze; il teste che s'era tanto sorpreso per la restituzione; il teste firma un reperto di calze..... che — dati i precedenti discorsi — non ci dovevano essere più?

*Teste.* — La Baroni non mi specificò precisamente che la restituzione fosse avvenuta anche per le calze.

*Altobelli.* — Ma se un momento fa parlò specificatamente delle calze?

*Teste.* — Ce ne potevano essere due paia.

### Fra Parte Civile e Pubblico Ministero.

*L'Altobelli* continua:

— Questo teste finora rivestì il carattere di un vero complice; d'un complice in quella soppressione di reperti e falsificazione di documenti che servì a sviare dalla vera strada la giustizia ed ha impedito che si potesse raggiungere il mandante nell'atroce delitto. Costui intanto passeggia tranquillo le vie di Palermo.

*Gallina.* — Ed il Fontana?

*Altobelli.* — Quello almeno lo hanno fatto scappare, mentre l'altro sfida tutto e tutti. In questo processo noi abbiamo provato e documentato un reato preciso di peculato, eppure a tutt'oggi nessun magistrato ha sentito il dovere, ha dimostrato il coraggio di provvedere secondo la legge impone. Così si moralizzano le masse! *(Approvazioni)*

Il *P. M.* subito si leva e, pallido in volto, chiede alla Parte civile:

— Parliamoci chiaro: a chi s'intende accennare? Si facciano nomi.

*Altobelli.* — Non intendiamo scendere alle personalità e solo vogliamo constatare un fatto; denuncie doverose non sono ancora state presentate al procuratore del re a Palermo!

*P. M.* — L'avvocato sa che il fatto è avvenuto fuori della mia giurisdizione, e che quindi io non posso procedere.

*Marchesano.* — Può denunciare.

*P. M.* — Ho sempre fatto il mio dovere e lo farò ancora a tempo e luogo.

*Altobelli.* — Noi lo speriamo, purchè non si arrivi in ritardo! *(Approvazioni)*

### Si domanda l'arresto del teste Lupari.

Esaurito l'incidente, ripetute altre contestazioni, l'avv. *Castelli*, della P. C., sente il dovere di rompere gli indugi, di sciogliere le riserve poste a verbale nei rapporti al delegato Lupari.

— E' ora di finirla — dice il Castelli — perchè si va di male in peggio, perchè, se alle reticenze erette a sistema non si pone un argine, noi ci troveremo — dopo un lavoro d'Ercole — alla conclusione di avere fra le mani..... un pugno di mosche. Ricordiamoci quanto è avvenuto nel passato, ricordiamoci che oggi il Giuseppe Fontana di Vincenzo — per le dichiarazioni del Diletti convinto d'essere l'assassino del Notarbartolo — si trova ancora libero non solo, ma al sicuro all'estero; ricordiamoci come terribili siano i nemici della verità in questo processo e convinciamoci una buona volta che ogni debolezza potrebbe essere un delitto.

L'oratore passa quindi all'esame di tutte le risultanze avutesi dagli interrogatori subìti dal delegato Lupari, dai confronti e dalle contestazioni, per concluderne essere costui il tipo classico del teste reticente.

« Noi abbiamo il diritto, anzi il dovere, di ridomandare l'arresto del testimonio Lupari. »

*Pres.* (al teste). — Siamo al momento importante. Ella ha ancora tempo di rettificare le sue affermative e di dire quanto ella sa.

*Teste.* — Se io devo essere rovinato, lo sarò; ma giuro d'aver detto tutto quanto sapevo. Sono un vecchio impiegato e non avrei nessuna ragione al mondo d'occultare la verità.

Il *P. M.*, pur riconoscendo un carattere di reticenza nel teste, crede opportuno sottoporre un quesito alla Corte.

« E' opportuno, è necessario, prima di risolvere la riserva, di interrogare la Baroni La Monica, l'ispettore Di Blasi? Io credo di sì, ma se i magistrati questa necessità non sentono, allora mi troverò d'accordo pur io colla richiesta della Parte civile. »

L'avv. *Castelli* replica, dimostrando che gli elementi finora raccolti son più che sufficienti perchè abbia effetto un provvedimento stabilito dalla legge.

L'avv. *Gallina* (Difesa) si associa alla Parte civile.

La Corte si ritira per deliberare e alle 17,20 emette una ordinanza nella quale è detto che « pure ammettendosi il carattere di reticente al teste, si crede opportuno soprassedere a ogni provvedimento fino ad eseguito interrogatorio degli altri testi La Monica e Di Blasi. »

La seduta è tolta alle 17,30.

### I due pazzi fuggiti ripresi.

Alessandria, 30 novembre.

(GAGLIARDO). — Ieri il brigadiere dei carabinieri riescì a scovare in una cascina, a Viguzzolo, uno dei soldati epilettici fuggiti dal nostro Manicomio, cioè il Gandolfi.

Telegrafato in Alessandria, partivano tosto a quella volta il capitano della benemerita Arma ed alcuni infermieri del Manicomio.

Il Gandolfi sulle prime oppose qualche resistenza, volendo che fosse arrestato anche il compagno. Chiestogli dove si trovava il Canavacciolo, egli indicò un'altra località della cascina.

Arrestati entrambi vennero ricondotti al Manicomio.

## Arti e Scienze

**La prima di *Fiamminia* al teatro Vittorio.** — La prima rappresentazione della nuova opera di Carlo Bersezio, *Fiamminia*, che già doveva aver luogo mercoledì, venne fissata per questa sera, venerdì.

Gli esecutori sono la signora Bianchini-Cappelli (Fiamminia), il signor Maurizio Bensaude (Marchese Raffaele), il signor Angelo Brasi (Abate Annibale Desiderio), signora Barbieri (Letizia).

L'orchestra sarà diretta dal maestro Bolzoni.

Al giovane amico e collaboratore nostro rinnoviamo oggi l'augurio che al nuovo frutto della sua artistica operosità possa arridere il più lieto successo.

## CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

### La gravissima disgrazia di stamane.

### Due sacerdoti asfissiati.

#### Un morto.

Il doloroso avvenimento che oggi la cronaca deve registrare, e che non mancherà di impressionare profondamente la cittadinanza, accadde questa mattina nella casa abitata dal parroco, dai vice-parroci e dai sacerdoti addetti alla parrocchia di Santa Maria di Piazza, nella via omonima.

I due sacerdoti che rimasero vittime della grave disgrazia sono don Paolo Cottino, vice-parroco, e don Natale Tamagnone, un giovane sacerdote, ancora studente di morale, che prestava l'opera sua come adiutore nella parrocchia di Santa Maria.

Quest'ultimo fu trovato già freddo cadavere nel proprio letto; l'altro, benchè si trovi in grave stato, con tutta probabilità potrà ancora essere salvato.

I due sacerdoti dormivano in due camerette vicine e comunicanti tra di loro; il vice-parroco Cottino nella prima, il don Tamagnone nella seconda.

Nel muro comune alle due camere è infissa una stufa che si accende dalla seconda camera, quella del Tamagnone, e che ha una bocca a calore che si apre nella prima stanza.

Questa mattina, verso le ore 6, il sagrestano della chiesa, un giovinotto di una ventina di anni, si recò, come di consueto, nella camera del don Tamagnone Natale per accendere la stufa.

Entrato pianissimo nella stanza, vedendo il sacerdote immobile, credette che ancora dormisse; non si stupì, si apparecchiò a dar fuoco alla legna ammucchiata nella stufa.

Si stupì però di un certo odore acre che usciva fuori dal fornelletto della stufa e che impediva al fuoco di svilupparsi. Ma il sacrestano, chiamato in chiesa ed in sacrestia da altri lavori, non prestò grande attenzione al fatto e ridiscese senza pensarvi oltre.

Verso le ore 7 e mezzo, un altro sacerdote addetto alla parrocchia, don Tommaso Clerico, che già aveva detta la sua Messa, stupitosi di non vedere comparire il vice-parroco don Cottino, che a quell'ora doveva già trovarsi in chiesa per dire Messa, salì a cercarlo nella sua camera.

Appena entrato e sentendo il forte odore dell'acido carbonico che rendeva asfissiante l'atmosfera della stanza, il don Clerico si appressò subito al letto del prete.

Questi, già livido in faccia, rantolava.

Il don Clerico spalancò subito una finestra, chiamando prontamente soccorso.

Intanto pensò anche all'altro compagno che dormiva nella camera vicina.

Accorse al suo letto, e provò a scuoterlo. L'infelice era già freddo cadavere.

Fu chiamato all'istante un medico alla vicina farmacia Vaccarino, e accorse il dottore Abate, seguito poco dopo dal dottor Vignolo.

Dal povero don Tamagnone non poterono che accertare la morte.

L'altro sacerdote, il Cottino, si ha speranza di salvarlo.

Cercate le cause della grave disgrazia, si potè accertare che la grande quantità di acido carbonico radunatosi nelle due camere proveniva dal calorifero della chiesa.

Il condotto del calorifero destinato a dare sfogo al fumo ed ai gas nocivi del carbone ad un certo punto entra nel camino per cui pure esce il fumo della stufa.

Evidentemente nella notte i gas del calorifero, anzichè uscire all'aria, penetrati nel camino, ridiscesero nella stufa e quindi si sparsero nelle due camere, causando la grave disgrazia.

Nella casa parrocchiale si recarono prontamente stamattina anche altri medici, il pretore del mandamento e funzionari.

***

All'ultimo momento veniamo informati che il don Cottino venne dai medici dichiarato fuori di pericolo.

Egli conta appena 26 anni.

Il sacerdote morto aveva 34 anni.

Il fatto, benchè sia stato conosciuto soltanto verso le dieci, ha prodotto una grande impressione nelle vicinanze della chiesa, dove i due sacerdoti erano assai noti. Da quell'ora è un mesto pellegrinaggio alla chiesa di devoti che si recano ad assumere notizie.

### Per le famiglie delle vittime del duplice assassinio.

Al sentimento di pietà per le vittime dell'atroce misfatto, che tanto ha commosso la cittadinanza, è subentrato ora la commiserazione per le famiglie delle vittime. Queste, come narrammo, erano di modestissima condizione, ed entrambe hanno lasciato delle bambine.

Obbedendo all'impulso del cuore, un signore, il negoziante Enrico Jannetet, ci manda lire 10 per le due giovani figliuole della povera Corona, portinaia del *Circolo Caprissi*; e ci invita ad aprire le nostre colonne a chi volesse imitarlo nella benefica opera.

Noi lo facciamo volentieri: ma vogliamo però subito soggiungere che anche le due piccole figliuole dell'altra uccisa, la buona e laboriosa Cirri, hanno bisogno di assistenza e di aiuto. E' quindi giusto che la carità cittadina, sempre pronta, larga, inesauribile, si rivolga anche a queste, come alle altre tenere creature a cui una mano feroce ha tolto il maggiore dei beni: la madre!

### Sempre mistero!

Pur troppo sull'atroce delitto di lunedì incombe tuttavia un mistero impenetrabile.

Arresti, ricerche, testimonianze, perquisizioni, tutte le indagini, insomma, fatte con zelo ammirabile da funzionari e agenti non hanno dato i risultati desiderati.

La speranza non è perduta; il lavoro continua; ma pel momento nulla lascia credere che si sia vicini alla luce cercata.

A molti degli arrestati già vennero riaperte le porte della prigione.

Alla Questura non rimangono che alcuni, sui quali la Questura non è riescita ancora a formarsi un'assoluta convinzione di innocenza.

Fra i maggiori indiziati vi è sempre quel certo G., del cui arresto abbiamo parlato il giorno dopo la tragedia.

A proposito del nostro asterisco: « personaggio misterioso », una nostra lettrice, signora L. G., abitante in corso Principe Oddone, N. 12, ci informa che nel pomeriggio di mercoledì, verso le ore 17, ebbe anche lei la visita di uno sconosciuto, il quale si annunciò non con forte scampanellata.

Alla sonora chiamata accorse una sua bambina, la quale, prima di aprire, chiese chi era.

Lo sconosciuto rispose che voleva parlare col signor G., marito della signora, che, fra parentesi, è assente da Torino, essendo viaggiatore di commercio.

La bambina insistette per sapere il suo nome, e l'altro, impaziente, rispose con una bestemmia. Accorse la madre, la quale aprì lo sportello per vederlo in viso, ma l'altro si nascose e disse: « Sono un certo Vallino, ed ho bisogno di parlare a suo marito. »

Quindi soggiunse, con voce piagnucolosa, che era un operaio senza lavoro e bisognoso di soccorso.

La signora G. lo redarguì severamente e rinchiuse l'uscio; l'altro ridiscese in fretta. Quando sentì che egli era giunto al piano inferiore, la signora riaprì l'uscio ed uscì un istante per vederlo.

Era — dice — un giovanotto sui 23 anni, decentemente vestito.

Più tardi la signora G. seppe che lo stesso individuo era andato prima a sonare ed a bestemmiare presso una porta del piano superiore.

La signora G. ci prega di fare cenno del fatto per buona norma di tutti.

Accontentandola, noi non intendiamo di dargli un'importanza maggiore di quella che può avere.

Degli accattoni importuni ed insolenti ce ne sono sempre stati e ce ne saranno sempre, pur troppo.

Comprendiamo che, nel momento che attraversiamo, queste visite debbano necessariamente essere causa di non ingiustificati allarmi.

Noi quindi ripetiamo: la prudenza sta bene, ma sarebbe desiderabile che vi andasse unita quel tanto di audacia che bastasse a fare arrestare questi importuni ed insolenti che si presentano in tal modo alle abitazioni, dove, evidentemente, già sanno di trovare delle donne sole.

***

Sullo stesso argomento il signor E. R., viaggiatore di commercio, ci scrive che, durante una sua gita a Berlino, venne ucciso in tragiche circostanze un italiano di Novara. Ebbene, il giorno dopo su tutti gli angoli della città venne pubblicato un avviso della Polizia, promettente 1000 marchi a chi avesse dato informazioni del delitto.

Perchè la Questura di Torino non fa altrettanto? — ci domanda il signor R.

Sicuro, perchè? — domandiamo pure noi.

**Partenze.** — Partirono per Roma gli onorevoli Pantano e Di Bagnasco.

**Patronato scolastico N. Tommaseo.** — Il 2 dicembre, alle 20 1/2, avrà luogo l'assemblea generale dei soci di questo Patronato pel conto consuntivo 1899. Il preventivo 1900 e la nomina alle cariche sociali.

Nell'anno 1899 si distribuirono agli alunni poveri indumenti pel valore di L. [illegible] 50.

Il Comitato rivolge ai signori soci calda preghiera di non mancare a questa adunanza.

**Iscrizioni nei ruoli elettorali.** — Dal 1° dicembre l'Ufficio municipale delle elezioni (via Garibaldi, 14) riceve le domande per l'iscrizione nelle liste elettorali, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 22. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

— Gli esami elettorali pei dimoranti nel perimetro giurisdizionale della Pretura del IV mandamento avranno luogo nel locale della sezione maschile della Scuola Tommaseo, via dei Mille, N. 15, nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v., alle ore 9, e nel giorno 9 alle ore 20.

Le domande d'ammissione ai detti esami devo presentarsi in carta libera alla Cancelleria di questa Pretura (via della Zecca, N. 11), nelle ore d'ufficio, non più tardi del giorno che precede l'esame.

**Apoplessia.** — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, mentre il garzone panattiere Lantelmi Bartolomeo, d'anni 62, era intento al suo lavoro nel pastino del suo principale signor Sacco Giovanni, in via Duchessa Jolanda, N. 1, venne colto da apoplessia e cadde al suolo privo di sensi.

Una guardia municipale e la moglie del Lantelmi condussero tosto il povero operaio al San Giovanni, ove fu ricoverato d'urgenza.

**STATO CIVILE.** — Torino, 30 novembre 1899.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Arcuodo Giacomo con Goldano Antonia — Baleria Angelo con Garbero Angela — Cibrario Pietro con Francisi Angela — Gillio Francesco con Conni Margherita vedova Barberis — Prunotto Oreste con Dosco Rosa — Strozzi Riccardo con Palange Maria — Villa Luigi con Duffel Domenica vedova Cerva — Donadio Ambrogio con Poltronieri Giovanna.

MORTI: Gamboa Annibale, d'anni 60, di Cadice (Spagna), impiegato, via Porta Palatina, 24.

Anzaldi Vittoria (ved.) nata Stamppanone, id. 69 di Saluzzo, casalinga, via Belvedere, 26.

Credazzi Carlo, id. 50, di Pont Beauvoisin, impiegato ferroviario, via Baretti, 20.

Filippa cav. Eugenio Luigi, id. 61, di Torino, maggiore nella riserva, via Santa Chiara, 20.

Defabiani Paolo, id. 50, di Moreado, lattoniere, via Gioberti, 67.

Negro Giuseppe, id. 67, di Villafranca d'Asti, operaio, via Reggio, 9.

Necco Francesca, id. 54, di Torino, lavandaia, Bertonlla, 100.

Cassina Antonio, id. 83, di Orsecenago, fattorino, via Mollnetir, 11.

Merlo Ermenegilda nata Delpiano, id. 56, di Castagnito, casalinga, stradale San Paolo, 002.

Bionda Angelo, id. 7?, di Torino, legatore da libri.

Quaglia Pietro, id 48, di Santhià, contadino.

Borgogno A. M. (v.) n. Beraud, id. 74, di Orbassano.

Sacchi Giuseppe, id. 65, di Racconigi, agiato.

Baretta Giov. Maur., id. 64, di Carmagnola, murat.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

## ULTIME NOTIZIE

### L'alleanza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti non è scritta.

La *Stefani* ci comunica da **Leicester**, 1:

Chamberlain nel suo discorso disse: « Mi servo della parola alleanza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ma poco importa che sia un'alleanza sanzionata sulla carta, oppure che l'accordo esista nello spirito degli uomini di Stato dei detti paesi. La risoluzione di considerare sempre favorevolmente i motivi di coloro con cui gli inglesi desiderano essere amici sarebbe un enorme vantaggio per le due nazioni e sarebbe egualmente un vantaggio per le altre nazioni. »

### Gli inglesi ammettono che i boeri sono un terribile nemico.

La *Stefani* ci comunica da **Orange River**, 27:

Methuen, arringando le truppe, le felicitò per il loro coraggio contro il terribile nemico. Protestò contro gli stratagemmi dei boeri, contrari alle leggi della guerra.

Fra i feriti nei recenti combattimenti lo sono leggermente Methuen e Gleichen, parenti della regina.

### La malattia di Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,55:

Lo stato di Déroulède non migliora affatto. Gli si sono riaperte le ferite del piede, ricevute nella guerra del 1871; e la febbre è intorno ai 39 gradi.

Lo curano tre medici: cioè, il suo, quello del Senato e quello delle prigioni; ma essi non sono concordi nel trattamento da farsi alle cicatrici, anche per il contraccolpo che ciò potrebbe avere sugli accidenti bronchiali manifestatisi nell'infermo.

## L'impressione in Europa

### per l'annunzio di una nuova triplice.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,25:

Le inattese rivelazioni fatte ieri dal ministro Chamberlain sull'esistenza di un trattato d'alleanza fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Germania hanno prodotto uno scoppio di entusiasmo patriottico, e sono accolte in tutti i circoli politici col massimo favore.

Si riconosce che il Governo fu felicissimo nel dirigere la politica estera, e che i risultati ottenuti superano ogni aspettativa ed ogni speranza. La posizione dell'Inghilterra in Europa è solidamente rafforzata da questa nuova alleanza.

Coll'adesione della Germania all'accordo già prima esistente fra Inghilterra e Stati Uniti, la Gran Bretagna ottiene quanto le mancava per poter guardare senza preoccupazioni all'avvenire: un forte esercito di terra. Tutti i piani della Russia di abbattere la rivale, gettando in Asia, contro i possedimenti inglesi, una grande parte del suo innumerevole esercito, cadono come per incanto. La Russia, colla minaccia delle truppe tedesche alla sua frontiera occidentale, non può più mobilizzare un soldato per l'Asia, e l'Inghilterra può con assoluta sicurezza tenere, senza aumentare il suo esercito di mare, gli immensi possedimenti coloniali nelle varie parti del mondo.

Certo l'adesione della Germania deve essere stata pagata a caro prezzo; il Chamberlain non ha accennato nemmeno lontanamente a questo punto; ma è opinione generale che nel convegno avvenuto fra Chamberlain e Guglielmo II si siano ultimate le trattative, già in corso da molto tempo, fra i Gabinetti di Londra e Berlino: i compensi sono di natura coloniale, ma si ignora completamente in che essi consistano. Non è arrischiato il supporre che la Germania abbia chiesto compensi in Asia, in Africa.

***

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 9,15:

Pochi giornali commentano l'annunzio della nuova triplice dato ieri da Chamberlain. Si considera che essa è la conseguenza del viaggio di Guglielmo II in Inghilterra.

Non tutti si mostrano entusiasti di questa nuova alleanza; solo quanti invocano per la Germania un grande avvenire sul mare e nelle colonie mostrano la loro gioia per il grande avvenimento.

Si osserva che questa alleanza corona il programma marittimo di Guglielmo II; d'ora innanzi la Germania necessariamente deve diventare una Potenza marittima di primo ordine, altrimenti non potrà trarre dalla nuova alleanza i compensi sperati.

Quelli che sono contrari ad una politica coloniale esprimono il timore che da questo accordo il Governo imperiale tragga incitamento per nuove occupazioni in terre lontane; osservano inoltre che la Russia è troppo vicina perchè possa convenire alla Germania averla decisamente avversaria. I pericoli che corre la Germania per questa alleanza possono essere più certi e più gravi degli ipotetici guadagni del futuro.

In generale però si ammette che Guglielmo II, [illegible], fatto opera saggia, della quale l'industria e il commercio tedeschi riceveranno un grande incremento.

***

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 10,15:

Regna grande eccitazione nei circoli militari per le gravi minaccie e la severa lezione data alla Francia da Chamberlain nel discorso di Leicester; si ritiene che la lezione sia più dolorosa e più grave di quella ricevuta per Fashoda. Le parole di Chamberlain sono una sfida ed una minaccia alla Francia. I circoli militari ritengono che la Francia non può subire silenziosamente uno schiaffo datole da Chamberlain al cospetto di tutta l'Europa.

Si dice che Chamberlain abbia preso a pretesto la campagna della stampa umoristica contro la regina per provocare la Francia.

Il ministro della marina intanto ha convocato tutti gli ammiragli, e ieri, sotto la sua presidenza, si è tenuta una riunione, i cui risultati sono tenuti rigorosamente segreti.

Anche nell'esercito si nota un'agitazione, che può recare gravi conseguenze.

I circoli diplomatici sono sgomenti; l'annunzio della nuova triplice è giunto improvviso a Parigi; la diplomazia francese non ne aveva il più lontano sospetto.

Il ministro Delcassé ha conferito stamane col presidente del Consiglio; anche i più calmi ritengono la situazione inquietante. Se non si fosse un po' usi alle violenze di Chamberlain, si potrebbe ritenere di essere alla vigilia di serii avvenimenti, perchè il discorso del ministro inglese è un vero *ultimatum*.

Si giudica sproporzionata la causa all'effetto (1).

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 7,45:

Quantunque questi circoli politici fossero informati che Guglielmo II nel suo viaggio a Londra avesse trattato per un accordo coll'Inghilterra, l'annunzio dato all'avvenimento in modo così crudo e minaccioso è accolto con molti commenti. Si giudica che la nuova triplice distrugge completamente quanto la duplice franco-russa aveva potuto guadagnare in potenza di fronte all'antica triplice austro-germanica-italiana. Francia e Russia rimangono, come prima dell'alleanza, completamente isolate e impotenti; la Russia, più della Francia, deve deplorare il nuovo avvenimento, perchè rompe il filo che unì per parecchio tempo Berlino e Pietroburgo.

L'evoluzione politica della Russia è improvvisamente arrestata dal nuovo trattato, il compimento del suo programma nazionale rimandato a tempo indeterminato.

Non si crede molto seria la minaccia di Chamberlain contro la Francia.

(1) E' noto che da parecchio tempo una parte della stampa francese si è inviperita più che mai contro l'Inghilterra. Ai rancori politici per avvenimenti recenti, di cui il più grave fu Fashoda, si è poi aggiunto il bruciore di vedere dileggiato l'esercito francese sulla stampa e sui teatri di Londra, a proposito della losca figura fatta da Roget, Boisdeffre, Gonse, Cavaignac e tanti altri nel processo di Rennes.

I primi insuccessi inglesi nel Transvaal offrirono il destro della rappresaglia: ed alle offese arrecate alla bandiera francese sulle scene di un *Café-concert* londinese, si rispose con i disegni pieni di dileggio dei fogli caricaturisti. In prima linea il *Rire*, ove la penna del Willette tracciò le più grossolane e più basse ingiurie contro l'Inghilterra, personificandola spesso nella regina Vittoria, rappresentata nei modi più sconci e spesso più stupidi, senz'ombra non solo di rispetto, ma persino di buon gusto, coronando l'opera con la sola parola degna di essa, che è la parola di Cambronne.

Di pari passo con i disegni delle caricature veniva il linguaggio dei giornali nazionalisti, e ieri ancora il deputato Millevoye descriveva sulla *Patrie* l'Inghilterra come una furia dagli occhi luiettati, dalle labbra bavose, dalla faccia convulsa. Ma il peggio furono certe le caricature del *Rire*, riunite in un fascicolo speciale. Tanto che un amico del *Figaro* scrisse da Londra a questo giornale, mettendo in guardia i suoi connazionali dal pericolo che v'era ad offendere la regina, concludendo: *Ne touchez pas à la Reine!* Al che rispose l'*Eclair* mostrando come ancora più irriverente della francese sia la stampa tedesca, benchè questa nazione oggi si dichiari amica dell'Inghilterra: tantochè l'*Ulk* e il *Kladderadatsch* di Berlino superano in sconvenienza il *Rire* e lo *Charivari*.

### Per il furto a un capitano di fanteria.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 10,50:

La Questura indaga attivamente per scoprire gli autori del furto di via Sant'Ugo a danno del capitano di fanteria che fu derubato, fra denari e gioielli, di diecimila lire.

Le ricerche della Polizia finora sono infruttuose.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 novembre.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 2,0 Massima + 9,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 29: + 9,3
Id. minima della notte dal 29 al 30: — 0,7

(Piazza Castello - sulla scuola al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 30: + 9,3
Id. minima della notte dal 29 al 30: — 0,0

2 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50 — tramonta alle ore 16, minuti 47.

## MERCATI E COMMERCIO

### BORSA DI TORINO — 1° dicembre.

Rendita come medio d'ufficio 100 50.

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia lungo | 3 | 105 90 — 106 — — | 105 75 — 105 85 — |
| Svizzera | 3 | 105 67 1/2 105 67 1/2 | — — — — |
| Germania | 5 | 130 85 — 130 95 — | — — — — |
| Londra | 5 | 26 70 — 26 76 — | — — — — |
| Id. breve | — | — — | — — — — |

**Istituti d'Emissione.**

**Banca d'Italia — Banco di Napoli.**

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

**Monte di pietà.**

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 80.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 90, 100 97 1/2.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 917 — 916 — | Cred. It. | 621 — | — — |
| Ferr. Mer. | 788 50 788 — | B. Sconto | 215 — | 214 — |
| Ferr. Med. | 548 — 547 — | Ferriere | 180 50 | — — |
| B. Comm. | 720 — 719 — | Miani S. e C. | 104 50 | — — |

**Cronaca della Borsa.** — 1° dicembre. — Nessun motivo speciale, tranne forse qualche considerazione postuma sull'aumento di sconto a Londra, e l'impressione avuta dal molto esplicito linguaggio di Chamberlain che potrebbe oggi essere spiacente a Parigi, tennero assai depressa ed inattiva la nostra riunione di stamane.

Concordavano coi nostri i primi corsi di Milano e Genova.

Convinge notare che siamo in fine di settimana, e che si è fatta molta strada; quindi naturale si opportuna un qualche regresso a cagione di realizzi prudenti e salutari che migliorano la situazione per l'ottava prossima.

Il cambio poco variato a 105 95.

### Corsi di chiusura delle Borse italiane 30 novembre 1899 (ore 15).

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 cont. | 100 85 | 100 875 | 100 85 | 100 85 |
| Id. fine prossimo | 100 90 | 100 975 | 100 975 | 100 90 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 109 875 | 109 75 | 109 75 | 109 75 |
| Az. Meridionali | 738 50 | 737 — | 738 — | 738 50 |
| » Mediterranee | 548 — | 547 50 | 548 — | 548 — |
| » Banca d'Italia | 919 — | 914 — | 918 — | 916 — |
| » B. Comm. It. | 719 — | 722 — | — — | — — |
| » Credito Italiano | 619 — | 619 — | — — | — — |
| » B. Sconto e Sete | — — | 214 — | — — | — — |
| » Cred. Fond. It. | 509 — | — — | 507 — | — — |
| » Banca Generale | 84 — | 84 50 | 85 — | 85 50 |
| » Italia | 562 — | 560 — | — — | — — |
| » Raffiner. Ligure | 400 — | 408 — | — — | — — |
| » Ceramica | 322 — | — — | — — | — — |
| » Costr. Venete | 75 — | 83 — | — — | — — |
| » Acciaierie Terni | 1468 — | 1472 — | — — | — — |
| » Edilizia vecchie | 403 — | — — | — — | — — |
| » » nuove | — — | — — | — — | — — |
| » Metallurgica It. | 218 — | 218 — | 218 50 | 218 — |
| » Molini di Roma | — — | — — | 87 — | — — |
| » Omnibus Roma | — — | — — | 417 — | — — |
| » Gas di Roma | — — | — — | 780 — | — — |
| » Condotte acqua | — — | — — | 278 — | — — |
| » Ferriere Ital. | 178 — | 179 50 | 179 — | 17[illegible] — |
| Obbl. Italiane 3 0/0 | 303 50 | 303 — | 307 — | 305 — |
| » Meridionali 3 0/0 | — — | — — | — — | — — |
| Chèques Parigi | 105 95 | 105 75 | 105 90 | 105 70 |
| » Svizzera | 105 30 | — — | — — | — — |
| » Londra | 26 78 | — — | — — | — — |
| » Germania | 130 90 | — — | — — | — — |

GENOVA, 30, ore 21,45. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 85 — Fine corrente 100 95 — Prestito 109 75 — Banca 918 — Meridionali 737 — Mediterranee 547 50 — Rubattino [illegible] — Raffinerie 409 — Credito Italiano 620 — Acciaierie Terni 1460 — Galliera 282 — Ferriere 181 — Banco Sconto 216 — Raffinerie n. 370 — Cambio 105 90.

Calmi.

### BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi 30 novembre | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | 99 50 |
| » » 3 0/0 | 100 35 | 100 67 |
| » » 3 1/2 0/0 | 101 85 | 101 15 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 94 85 | 95 10 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 23 1/2 |
| Consolidati inglesi | — — | 101 3/16 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | — |
| Cambio sull'Italia | — — | 6 3/16 |
| Turco Nuovo | 22 10 | 22 12 |
| B. Ott. di Parigi | — — | 1129 — |
| Tunisino | — — | 485 — |
| Egiziano 4 0/0 unif. | — — | 106 — |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | — — |
| Rendita Spagnuola Estera | 65 55 | 65 62 |
| Banca Ottomana | — — | 549 — |
| Argento fino | — — | 143 [illegible] |
| Credito Fondiario | — — | — — |
| Suez | — — | 3610 — |
| Lotti turchi | — — | 113 75 |
| Ferrovie Meridionali | 675 — | 683 — |
| Rendita Russa nuova | — — | 96 95 |
| » Portoghese | — — | 24 25 |
| Banca di Francia | — — | 4225 — |
| Cambio Madrid | — — | 73 95 |

**Cambio ufficiale** pel giorno 1° **L. 105 76**

**Torino.** — *Mercato dei cereali 30 novembre 1899.*

Mercato di affari limitati — Grani calmi — Avena ribassata — Farine deboli — Stazionario il resto.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 24 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 a 27 75 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 12 50 a 13 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 14 50 a 16 — Avena da 13 50 a 14 — Avena superiori e grigia da 19 50 a 20 — Segale da 18 a 18 50 — Riso mercantile da 22 50 a 23 75 — Riso fioretto da — a (1) — Farine marca numero uno da 24 25 a 24 75 — Farine marca N. da 25 25 a 25 75 — Semola dura da pasta da 28 a 29 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

(1) Mancanti.

### Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI novembre (sera) | | 29 | 30 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — pel corrente | Fr. | 23 90 | 24 — |
| » — per dicembre | » | 23 90 | 23 95 |
| » — 4 gennaio-febbraio | » | 24 25 | 24 25 |
| » Bere — 4 mesi primi | » | 24 45 | 24 25 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 27 — | 27 — |
| » raffinato id. | » | 103 50 | 103 75 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 28 — | 27 87 |
| » 4 mesi da marzo | » | 29 12 | 29 12 |
| Mercato calmo. | | | |

| LIVERPOOL, novembre (sera) | | 29 | 30 |
|---|---|---|---|
| Cotoni. — Tendenza dei mercati: americani, brasiliani, Egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale attiva. | | | |
| Vendite della giornata | balle N. | 14,000 | 12,000 |
| di cui per la speculazione | » | 1,000 | 1,000 |
| per la consumazione | » | 14,000 | 14,000 |
| Importazioni | » | 6,000 | 10,000 |

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.


Filippa colonnello **Carlo**, con la consorte **Giulia Cantiberti**, **Celestina** vedova **Filippa** e gli altri parenti danno il doloroso annunzio dell'inattesa perdita del loro amatissimo fratello, cognato e congiunto

**FILIPPA cav. EUGENIO**

**Maggiore nella Riserva**

spirato stamane, alle ore 1,45, dopo brevissima malattia.

La sepoltura civile avrà luogo alle 8 ant. di sabato, 2 p. v. dicembre, partendo dalla via Santa Chiara, 20.

Per volontà espressa del defunto non s'inviano lettere d'annunzio, e si prega di non mandare fiori.

Torino, 30 novembre 1899. c 14196

La figlia **Maddalena Pagliassa** ringrazia di cuore tutte le gentili persone che vollero accompagnare l'adorata sua mamma all'ultima dimora

**ANGELINA PAGLIASSA n. SMEKAL**

Domanda venia alle persone che in si luttuoso momento furono involontariamente dimenticate. c 14170

**RINGRAZIAMENTO.**

Le famiglie **Bresso** e **Amateis**, profondamente commosse per le attestazioni di stima e per le elevate parole pronunciate sulla bara del loro caro **MARIO**, porgono sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, onorando l'amato estinto, ne lenirono l'amarezza della perdita.

Chiedono pertanto venia a quelli cui, nella dolorosa circostanza, non pervenne il triste annunzio.

**"LA VELOCE"**

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Sede in GENOVA

SERVIZI CELERISSIMI fra L'ITALIA, L'AMERICA CENTRALE e L'AMERICA DEL SUD

Partenze da GENOVA:

3 Dicembre — Vapore **ALSACE** per La Guayra e Colon ed altri porti dell'America Centrale.

8 Dicembre — Vapore **CENTRO AMERICA** per Montevideo e Buenos Ayres.

22 Dicembre — Vapore **DUCA DI GALLIERA** per Montevideo e Buenos Ayres.

Partenze GENOVA-NAPOLI e viceversa III VOLTE AL MESE

I vapori partono da GENOVA a mezzogiorno delle date indicate

Vapori rapidi ed elegantissimi, specialmente adatti per passeggeri di Classe.

TRATTAMENTO DI 1° ORDINE

Dirigersi in TORINO all'ufficio di rappresentanza della Società VIA CARLO ALBERTO, N. 9.

**BRONCHITE ACUTA.**

Se qualcuno della vostra famiglia è sofferente di petto, abbia cioè tosse, catarro bronchiale o qualsiasi altra forma di malattia delle vie respiratorie, fategli provare una bottiglia di Emulsione Scott, usandola, bene intaso, come è indicato nell'istruzione che avvolge la bottiglia e ne vedrete i risultati.

Anche l'olio di fegato di merluzzo puro oppure altre preparazioni potete provare, ma da nessuna ricaverete i risultati che fornisce la Emulsione Scott genuina. L'olio di fegato di merluzzo, come si trova combinato nella Emulsione Scott, assieme alla glicerina ed agli ipofosfiti di calce e soda, è subito assorbito dallo stomaco e porta nell'organismo tutta la somma di vitalità infusavi dalla natura. Presentiamo qui il caso clinico di un signore, che ha usato l'Emulsione Scott come curativo in una bronchite.

Ing. L. D'Aloisio - Vasto

Vasto (Chieti), 26 ottobre 1898.

Ho adoperato la Emulsione Scott per liberarmi da un'ostinata bronchite ribelle a qualsiasi altro farmaco, e sono lieto potervi dichiarare che l'ho trovata efficacissima, perchè in breve spazio di tempo sono perfettamente guarito. Tanto per la verità.

LUIGI D'ALOISIO Ingegnere.

La Emulsione Scott è vantaggiosa per le affezioni bronchiali o polmonari. Ristora le membrane irritate agendo quale rimedio specifico e balsamico, arricchisce il sangue e infonde vitalità a tutto l'organismo, togliendo la causa e l'effetto del male. E' di sapore gradevole, digeribilissima, offre tutte le risorse dell'olio di fegato di merluzzo, col quale è composta, senza averne gli inconvenienti di pesantezza digestiva e cattivo sapore.

Come ricostituente la Emulsione Scott trova indicazione nelle diverse forme della etisia, nella scrofola, nel rachitismo, nel marasmo, nelle convalescenze, nelle malattie cutanee, nella nevrastenia e in quanti altri vi sono malanni aventi per base il deperimento fisico.

**Difetti di Vista**

corretti dagli specialisti di Diottrica Oculistica Comm. IGNAZIO Cav. Dr. MASSIMILIANO **Neuschüler** coi loro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, **via Pietro Micca, 3.** 18051

**ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO**

PER LA CURA DELLE

**Malattie dei polmoni e del cuore**

**Via della Zecca, 37, p. terreno** fondato e diretto dallo *specialista* **Dott. L. G. SCARPA** *(aiuto* Dott. C. Caros). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — **Aeroterapia completa. Bagno idro-elettrico. Radioscopia e radiografia.** — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. *Cura speciale propria (in parte chirurgica) della tisi e tubercolosi polmonare.* Chiedere opuscolo illustrativo. — **Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.** 4102

**BINOCOLO UNIVERSALE**

ad 8 lenti per teatro e campagna

**Lire 15.**

A. BERRY — Via Roma, 1 — TORINO

**NERVOSI!** Fate la cura della Pythion che è utile a tutti. *V. avviso in 4ª pag.*

**Albergo Ristorante della ZECCA**

**Via Roma, 36 - Torino**

**DÉJEUNER a L. 2** (vino compreso)

Polentina al forno — Pesce di mare fritto — Fondula con tartufi — Dessert.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (79)

# Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Ella mi guardò coi suoi begli occhi pieni di lagrime e con voce nella quale vibrava un rimprovero affettuoso: « Amico, — mi disse, — rimpiangerai bene la tua collera, la tua violenza quando saprai la verità. Sì, è vero che nella mia lettera al conte Toderman c'era qualche cosa che tu non dovevi leggere, ma quel qualche cosa era questo: « Voi sapete, amico mio, che io ho avuto, in un tempo, della simpatia pel principe Dorioff; s'era anche trattato di un matrimonio fra noi..... Vi prego di dirgli, adesso, che gli rendo la sua libertà. Ho creduto d'amarlo e mi sono ingannata; amo l'uomo che vi rimetterà questa mia lettera, il barone Collet, il quale sarà presto mio marito. » Io non ero ancora convinto; tuttavia la lasciai rialzare. « Tu m'inganni ancora, Macka Gregorowna, — le dissi, — se avessi scritto ciò al conte, perchè me lo avresti nascosto? » « Perchè ti sapevo geloso, anche del passato, — mi rispose, — e talmente geloso che ti attrista di più il ricordo di quell'antico amore, scomparso per sempre dal mio cuore, di ciò che non ti fa lieto la novella dichiarazione di quello che provo ora per te. Il conte Toderman è uno sciocco. Avrebbe dovuto comprendere che non volevo che il nome del principe Dorioff fosse pronunciato davanti a te. Se egli, nella sua storditezza, non m'avesse tradita, m'avrebbe risparmiato il dolore di vedermi trattata a questo modo da te, mio fidanzato, mio adorato..... » S'appressò a me per pronunziare quelle parole nelle quali, sirena infernale, mise tutto l'ardore passionato di cui m'aveva dato più d'una prova. Le sue labbra sfioravano il mio volto chiamando il mio bacio. Io non seppi resistere, la strinsi nelle mie braccia, poi m'inginocchiai, a mia volta, ai suoi piedi, dicendole: « Perdonami, Macka..... perdona all'uomo che t'adora e che ha potuto dubitare di te! »

— Dunque tu l'hai creduta! — esclamò d'Artagnan. — Dunque una volta di più ti sei lasciato ingannare!

— Sì, l'ho creduta, fui tanto stupido, tanto vile da crederla, — disse Collet sospirando, — ma poi....

D'Artagnan lo interruppe e disse fremendo:

— Lungi di contenere ciò che quella miserabile ti disse, quella lettera conteneva una denunzia calunniosa contro il principe e la contessa Toderman..... e la prova è che qualche ora dopo averti lasciato, a Nancy, io ebbi la fortuna di strappare il principe dalle mani dei manigoldi che, per ordine di Toderman, lo facevano morire....

Non pronunziò le parole « sotto al *knout* »; quelle parole stavano per sfuggirgli dalle labbra, ma egli le trattenne per non rivelare a Collet ciò che aveva d'ignobile, di disonorante e di barbaro il supplizio di cui il nobile principe arrossiva.

— Comprendi, adesso, — soggiunse, — che non fosti mai che un giocattolo nelle mani di quella donna!

— Non mi lasciò aspettare sino ad oggi per farmene certo, la traditrice! — disse Collet singhiozzando.

Tacque un momento, soffocato dalle lagrime, e dando un tale spettacolo di desolazione che il buon d'Artagnan, impietosito, gli disse:

— Povero cugino, questo racconto, oggi, ti fa troppo male..... riposati, adesso, continuerai un altro giorno.

Collet fece un gesto di rifiuto, e, ridivenuto padrone di sè, riprese:

— No, preferisco dirti tutto oggi, cugino. Macka si chinò su me e, adorabile di grazia felina, mi baciò in fronte. Poi, sorridente: « Ti perdono », mi disse semplicemente. Ebbro di gioia, le ripetei le parole che lo tsar m'aveva detto quel giorno relativamente al nostro matrimonio. « Saremo ricchi, ricchissimi, — esclamai, — e, per colmo di fortuna, sono più che mai in favore a Corte. Diverrò un gran personaggio, degno di te, mia orgogliosa adorata. » Ella mi lanciò uno sguardo profondo, illuminato d'un riflesso cupo, e mi disse: « Dunque tu hai la fiducia dello tsar! » « Lo credo », risposi. « Puoi entrare da lui a tutte le ore! » « Sì, perchè il mio nuovo grado di maggiore nel reggimento di Paulowsky mi vi autorizza; sono, adesso, nelle guardie dell'imperatore. » Ella tacque qualche istante, poi riprese: « Quando lo rivedrai? » « Domani. » « Sta bene; allora domani il nostro matrimonio sarà deciso. » « Sì, mia cara, domani. » « Ti senti abbastanza favorito da Paolo per osar di domandargli che ci ammetta, mia sorella ed io, a Corte? » mi domandò. Io scossi il capo, titubante, senza rispondere. « Gli è — riprese ella — che debbo avvertirti di una risoluzione irrevocabile che ho presa. » « Quale? » « Sarò la baronessa Collet, poichè lo tsar acconsente.... e che il suo consenso equivale ad un ordine. Ma se egli può obbligarmi a sposarti, il suo potere non va più oltre, ricordatelo! » « Come sarebbe a dire? » domandai tremando. « Questo — rispose ella con voce asciutta e dura. — Macka è stata tua amante, ma la baronessa Collet non sarà veramente tua moglie che il giorno in cui l'imperatore l'avrà ricevuta alla sua Corte con tutti i riguardi dovuti alla figlia di Caterina II. »

— Oh! Oh! — disse d'Artagnan. — Spero, cugino, che non avrai accettato quello strano patto.

— Le promisi di supplicare lo tsar in suo favore e aggiunsi che speravo modificare, col tempo, le risoluzioni di Sua Maestà verso la donna che porterebbe il mio nome.

— E s'accontentò ella di quella promessa, di quella speranza?

— Parve accontentarsene, perchè, avanti di lasciarci, ella mi prodigò le sue carezze le più tenere, le più appassionate. Uscii da casa sua ebbro di gioia....

— Hum! — interruppe d'Artagnan. — In luogo tuo io mi sarei sentito più diffidente che mai, perchè, vuoi che ti dica il mio sentimento?

— Di' pure.

— Io penso che quella creatura indemoniata, troppo certa dell'influenza che aveva su te, mio povero figliuolo, non acconsentiva a divenir tua moglie se non perchè contava di farsi aiutare ancora non so in quale macchinazione tenebrosa. Non era Collet, il suo amante, che sposava, ma Collet, il favorito dello tsar..... Se tu avessi avuto la disgrazia di divenire suo marito, avresti forse lasciato nelle sue mani il tuo onore in questo mondo e la tua anima nell'altra. Rallegrati dunque, in luogo di dolertene, che quel matrimonio non abbia avuto luogo, perchè vedo bene che cagione della tua disperazione non è l'aver perso il favore di Paolo e il tuo grado e il tuo titolo e la tua fortuna, ma bensì di esserti visto costretto a rinunziare a quella donna!

*(Continua).*


**Casa editrice ROUX FRASSATI e C., Torino**

*È pubblicato:*

**Il Diritto Internazionale Tributario**

DEL PROF. ALESSANDRO GARELLI

SOMMARIO: Parte generale: La scienza della finanza internazionale tributaria. — Capo I: Le Società costitive nei rapporti internazionali — II: Le basi economiche e giuridiche della finanza tributaria internazionale — III: Il tributo sull'entrata e spesa — IV: L'imposizione plurale — V: La forma del tributo nel diritto internazionale — VI: L'imposta progressiva nei rapporti internazionali — VII: I varii casi di applicazione del tributo nei rapporti internazionali — VIII: Le persone giuridiche nel diritto tributario internazionale — IX: Le varie scuole — X: L'elisione tributaria nei rapporti internazionali — XI: I mezzi di applicazione del diritto tributario internazionale.

Il volume costa L. 4. In-8° grande.

**CORDIAL CAMPARI**

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, successori Galleria Vitt. Em. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21
LIQUORE FINISSIMO da DESSERT
Diffidare delle numerose contraff. e sofisticaz. Trovasi presso i princ. rivend.: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 10872 e M

*Società Anonima* PER LA
**condotta di Acque Potabili in Torino**

Capitale Azioni { Statutario L. 6,000,000 / Emesso » 6,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che, a partire dal giorno 2 gennaio 1900, verrà pagato un acconto dividendo sugli utili esercizio 1899 in L. 20 per ogni Azione delle prime quattro emissioni.

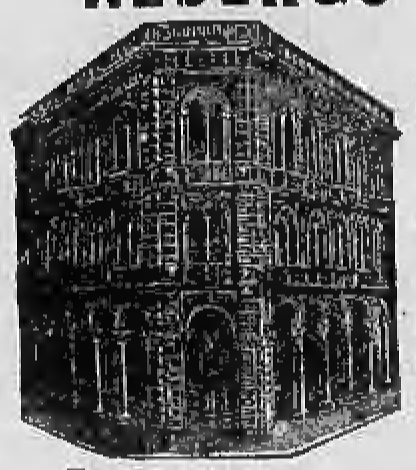
Il pagamento si farà in Torino dalla Cassa sociale e dal Banco di Sconto e di Sete, ed in Genova, Alessandria, Cuneo e Pinerolo dalle locali Agenzie del Banco stesso, contro rimessa della cedola N. 21 per i titoli al portatore, e contro presentazione dei certificati nominativi per la stampigliatura.

Ai signori Azionisti che esercitarono il diritto di opzione sulle 2000 Azioni ultime emesse e che sottoscrissero per le residue somme disponibili, alle condizioni di cui nel programma relativo, detto saldo potrà venire computato come contante per l'ultimo versamento.

Torino, 28 novembre 1899.

14111 *L'Amministrazione.*

**ALBERGO CHIARI**



DI G. SOMMARIVA & C.
TORINO
Via Pietro Micca, n. 18

Splendide camere bene ammobigliate e RISCALDATE da

L. 1 50 a L. 3 50 per camera. 14159 M

**SOCIETÀ ANONIMA ELETTRICITÀ ALTA ITALIA**

Via dell'Arsenale, Num. 21

*DISTRIBUZIONE di ENERGIA ELETTRICA per*

**LUCE e FORZA MOTRICE**

La Società mette a disposizione dei Signori privati ed industriali i suoi agenti per recarsi sopraluogo a richiesta, onde rilasciare i preventivi di spesa per l'impianto e l'esercizio. — Abbonati al 1° novembre N. 517 (11,120 lampade, 2017 cavalli). 14071

**OSPEDALE MAGGIORE**
**DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO**

Si invita chiunque voglia concorrere alla fornitura, per l'anno 1900, degli oggetti di telerie, fodere per materassi, tela russa, mocconi, salviette, garze, linone, cruda e idrofila, cotone idrofilo e cardato, e rifacimento materassi, di presentare alla Direzione dell'Ospedale, presso la quale è visibile il capitolato d'appalto, le offerte su carta da bollo da L. 1 20, nonchè i campioni non più tardi del giorno 10 dicembre prossimo.

Torino, 29 novembre 1899.

*Il Presidente*
15794 MASSIMO BIANDRA' DI REAGLIE.

**GRANDE STOK di MOBILI**

Sono messi in vendita a prezzi convenientissimi, nei locali già occupati dalla Società « IL PEDALE », via XX Settembre, N. 40, e via Alfieri, N. 8 (fondo del cortile). **CAMERA IN STILE noce massiccio con luci molate e 4 materassi L. 625, guardarobe, armoire, stanze d'entrata, sale da pranzo e camere da letto,** ecc. 14116

Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

ANNO I. — ABBONAMENTO 1900

**IL RICAMO** *In bianco, in colore, in lana, in seta, con cordoncino, trine, bordure, tappezzeria, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.*

NUOVO GIORNALE SETTIMANALE PER LE SIGNORE splendidamente illustrato.

*Escirà in Milano ogni domenica in gran formato di otto pagine, su carta di lusso. — Ad ogni numero andrà annessa una* GRANDE TAVOLA DI RICAMI *in bianco per biancheria.*

Domenica, 3 Dicembre si pubblicherà in tutta Italia il primo Numero.

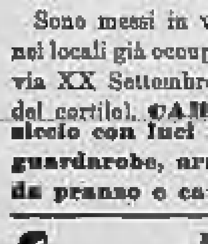
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 —
Estero . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 50

*Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.*

Le Signore che assumeranno l'abbonamento per tutta l'annata 1900, riceveranno, gratis, tutti i numeri del giornale che verranno pubblicati nel Dicembre 1899.

*Per abbonarsi inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla* Società Editrice Sonzogno *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

**Nel Gabinetto Magnetico**



DEL PROFESSORE **FILIPPA GIOVANNI** via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

*fondato da oltre 40 anni*

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 13688 5

**Pétrole Figaro**

Migliore Rimedio contro la Caduta dei Capelli distruggendone completamente la forfora. In vendita Con garanzia in tutti i magazzini aderenti all'articolo

Vendita all'ingrosso presso: O. BUDLIGER, corso Porta Romana, 78, Milano.

GATTI GIUSEPPE, profum., via Roma, 19 — BAGLIANI PIETRO, profum. via S.ta Teresa, rimp. n. 19 — GIORDANO, farmacia, via Roma, 17. 10476 M

**Novità**

**CHRONOS 1900**

Specialità di ANGELO MIGONE & C.

Il **CHRONOS** è il miglior almanacco cromolitografico — profumato per portafoglio.

E' il più gentile e grazioso **regaletto** od omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali, in occasione di future ricorrenze, natalizie od onomastico o per l'occasione delle feste di Natale e Capo d'anno.

E' indicatissimo per feste da ballo o riunioni, e per le circostanze in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1900** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, simboleggianti le note musicali e la Dea Euterpe.

Ad ogni nota si è uno spunto melodico tolto dalle migliori opere di repertorio classico dei più valenti e noti maestri musicali.

Ogni **CHRONOS** ha con sè una ispirata poesia dal titolo « **DONNA ED ARTE** » musicata per canto e pianoforte dal valente maestro Marco Praga.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici così che l'almanacco **CHRONOS 1900** è pei suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

*Si vende a cent.* **50** *la copia e* **L. 5** *la dozzina da* **A. MIGONE e C., Milano**, *da tutti i* **Cartolai e Negozianti di Profumeria**. *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent.* **10** *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

**PENSIONE DISTINTA FAMIGLIA** desiderando camera piazza Vittorio Emanuele I — M. V., posta. c 14170

**Cerco per luglio 1900** Alloggio terreno di 7 a 9 ambienti. Lunga capitolazione. — Offerte dettagliate Cassetta 92, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10919

**Da affittare al presente** Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 28. c 14145

**Via Arsenale, 10** Causa immediata partenza si cederebbe a prezzo conveniente un alloggio completamente arredato consistente in camera da letto, camera da pranzo, una sala, camera d'entrata, guardarobe, gas, campanelli elettrici, ecc.; il massimo *per tale vendita è di giorni 5.* 14115

**Liquidazione mobili** per cessato commercio. — Bricca F., via Massena, 8. c 13930

**Mobili di blocco** nuovi e d'occasione. Camere complete in stile. — Tomatis, via San Dalmazzo, 20. c 14160

**Vendo specchio** stile Luigi XVI. — Portinaio via Ottavio Revel, 5. c 14132

**Cercasi da Casa seria** *Giovane piazzista a provvigione.* Esigonsi serie referenze. — Rivolgersi F. E. od E., Torino. c 14168

**Un cittadino torinese** residente a Neuchâtel (Svizzera), avendo moglie bernese che conosce le tre lingue: tedesco, francese ed italiano, desidererebbe per lei un impiego in una Casa industriale o commerciale di Torino, anche se fosse per tenere una portieria. — Indirizzare le offerte a Giorgio Debernardi, Chavannes, 18, Neuchâtel. 14138 X

**92° Regg. fanteria** Concorso **posto vivandiere** scade 5 dicembre corrente. 14117

**Signorina inglese** dà lezioni inglese, francese e tedesco. — Corso Casale, 10. Presentarsi dalle 15 alle 16. c 14188

**Signorina** che sappia scrivere *Macchina Remington*, conosca lingue, troverebbe buona occupazione presso primaria Ditta di Genova. — Presentare domande con referenze Casella postale 442, Genova. 14149

**Giovane** dai 15 ai 20 anni, che parli e scriva correttamente l'inglese, è ricercato alle **Miniere** di **Traversella** (provincia di Torino).

Scrivere o presentarsi direttamente all'Ufficio della Miniera a **Traversella**. c 13898

**Urgente bisogno** L. 150; restituzione rateale garentita. — A. B., posta. c 14156

**ELETTRICISTI**

Giovani pratici troverebbero subito impiego in importanti stazioni centrali. Inutile presentarsi senza ottimi documenti o referenze. — Rivolgere domande alla Cassetta N. 14029, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14029

**Pneumatici GLORIA insuperabili** BENDER e MARTINY TORINO-MILANO 13861

**RICAMI**

Disegno, campionatura, montaggio. Lavori artistici. Prezzi speciali. — Marengo, via Genova, n. 1. c 14107

**NERVOSI!**

Fate la cura della **Pylthon** che è utile a tutti.

Vera e seria scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che ringiovanisce. CURA ESTERNA, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro joduro, le incomode doccie. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'Emicrania, Convulsioni, Nevrastenia, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen (Ipocondria), Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento Cerebrale e Spinale, sangue debole e guasto, ecc.

La LOZIONE PYLTHON guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Aquilla, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'Anglo-American Stores, Milano, Monte Napoleone, 28. La Lozione Pylthon si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strazza, Milano. — Erba; Manzoni; Cooperativa; Zambeletti; Valisi; Centrale; Brera, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a Paganini Villani e C., Milano, Bari, Napoli. 2169 M

**CERCANSI** (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*, 14009 M

**MENUS** Primo magazzino in Italia — *Lit. BOERO*, S.ta Teresa, 11. 18592

**ASMA ed AFFANNO** Bronchiale nervoso-cardiaco.

Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Ligure*, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione. 12017 M

**PREMIATA FABBRICA**

**Casse-forti Incombustibili**

*Sistemi perfezionati e brevettati*

**POESIO GIUSEPPE**

Corso Principe Oddone, 12 TORINO 18»

*CATALOGO A RICHIESTA*

**VANZETTI-TADINI**

**Un ventennio** di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità nazionale, suscitò l'invidia e l'avidità di qualche volgare speculatore, che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della polvere e pasta dentifricia dell'illustre commendatore prof. Vanzetti preparata dal sottoscritto.

Per ciò, allo scopo di evitare possibili frodi, i signori consumatori e rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

**VANZETTI-TANTINI**

ed osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI
54 V 3 *Chimico-Farmacista — Verona.*

L'illustre Professore BOCCARDO preconizza come il migliore dentifricio la polvere del carbone vegetale, avente comune col **Carbonato di Calce CRISTALLIZZATO** la grande efficacia detersiva ed antisettica. — E' appunto in base a questo principio che viene confezionata la polvere dentifricia conosciuta sotto la marca depositata

**Sapho**

in vendita presso i principali farmacisti e profumieri al prezzo di **Lire UNA** la scatola.

*All'ingrosso presso la*
SOCIETÀ ANONIMA dei CARBONATI di CALCE in TORINO
Via Arsenale, 15
e la sua Succursale in **GENOVA - Via Roma, 6.**

**Torino** — Concessionario esclusivo per la vendita in *Torino e Piemonte* **Cav. Alessandro Aymonino**, Via Roma 4. — **Torino.** 10887

**Grande ed unica fabbrica di MOBILI in STILE e FANTASIA**
Non si teme concorrenza.
**GIVONETTI GIUSEPPE**
TORINO — Piazza Vittorio Em. 1, n. 2 — TORINO

Camera da letto da L. 450 in più - Sale da pranzo L. 800 - Camere d'entrata L. 180 - Salotti e saloni stile Luigi XIV, XV e XVI sempre pronti - F.erale Luigi XV e XVI - Mobili di fantasia e artistici. 18900

**ELETTRICITÀ**

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

*Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40*

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 142

**DA VENDERE**

**Fabbricati civili** ad uso uffici ed abitazione.
**Vasti fabbricati industriali** con caldaie, macchine a vapore, trasmissioni. Superficie coperta mq. 2600 circa.
Rivolgersi ai signori **M. Ausaldi e C.**, via Ponte Mosca, n. 40. **Torino.** 11108

**Hôtel Quinto - in Quinto al Mare**

15 minuti da Genova — 10 minuti da Nervi — Stazione climatica invernale — Splendido terrazzo sul mare — La più bella posizione della Riviera Ligure. 18494

**PIANOFORTI ed HARMONIUMS**

Presso la Ditta **COLLINO e C., Torino**, via San Francesco da Paola, n. 11, trovasi sempre una ricca scelta di istrumenti delle migliori fabbriche estere e nazionali.
*Vendita, cambio, affitto e riparazioni.* 18701

**PALCHETTI**

speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.
**Prezzi mai praticati.** 77
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

**OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH**

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

*Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.*

**Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.**

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra. 14105 M

**STOMACO-INTESTINI**

Contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

**L'ANALETTICO SENESI**

è riuscito sempre efficacissimo, ridonando la perfetta salute anche nei mali più gravi ed antichissimi. — Gli esperimenti negli ospedali e su migliaia di ammalati dichiararono l'**Analettico Senesi** rimedio miracoloso. Circa venti anni di prova sono sufficienti per proclamare l'**Analettico Senesi** il migliore preparato contro le malattie dello stomaco e degli intestini. La cura intera per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per quella putrida (con diarrea) costa L. 24 e per quella acida costa L. 30 franco di porto in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, e si spedisce franco ovunque per L. 7 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi**, Napoli, via Roma 28, p. 1°, che è l'unica ed assoluta proprietaria della ricetta originale e del decreto di privativa. Si procede penalmente contro chi fabbrica e vende prodotti imitati o falsificati.

Deposito in **Torino** presso la farmacia G. TORTA, via Roma, n. 2. 12871 N

INSENSIBILIZZATORE
**A. BETTMANN**
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 84
*Dentiere ultima invenzione.*

**PASTA** per distruggere i topi, *Sofa panattere*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 74

**PIASTRELLE DI LEGNO**
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
*all'Esposizione Generale Italiana — Torino*
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
**Ing. G. A. SALVATICO e C.**
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1257

**Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA**

coll'uso della

**VERA ACQUA FEDORA**

Non fallisce mai nel rendere, sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della gioventù. Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da approntarsi a qualsiasi acconciatura.

*Flac. da* **L. 1, 1,75, 3.** *Per pacco postale aumento di cent.* **80.**

In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, *farmacista*, corso Vittorio Emanuele (piazza del monumento), n. 84, e dai profumieri D. Mondo, G. Gatti, Terelli, drogheria Burzio, via Po, e farm. Bruno. 18580


**Corrispondenze private**

Cent. 10 per parola minimum L. 1

**Irina!** Ritirate tue ultime. Recati lunedì ritirare risposta. Affettuosi saluti c 14157

**Violetta.** Vostro cuore contiene dolori che ha bisogno espandere con un amico. Simpatia reciproca incoraggiami dividere vostre afflizioni. Scrivetemi mio nome, cognome, posta restante, dandomi vostro indirizzo e appuntamento. Sarò felice se mi farete comprendere avere tutto inderivanto. Abbiate fiducia amico fedele diletta M.....
c 14140 **Eliotropo.**

**30 Novembre.** Due mesi nessuna lettera. E' doloroso..... Impossibile dimenticarti. Ti ricordo continuamente. c 14148

**NB.** *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo visto non eccedente. — H. e V.*

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.